Anno 107 Numero 232

Venerdì 17 Ottobre 1975

TORO-JUVE: CACCIA ALL'ERRORE

Domani su "STAMPA SERA„ i nomi dei vincitori di questa settimana

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 22 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Banca d'Italia: validi i superstipendi

Gli aumenti concessi "sono il risultato dell'applicazione del congegno di adeguamento retributivo,,

Roma, 17 ottobre.

Prosegue la polemica sulla giungla retributiva con la pubblicazione degli alti stipendi del personale della Banca d'Italia, integrati da numerose indennità.

La banca centrale ha chiarito che gli aumenti del gennaio «sono il risultato dell'applicazione del congegno di adeguamento retributivo allora vigente (fine '74, n.d.r.) per ripristinare in una sola soluzione annuale e in assenza di un meccanismo automatico di scala mobile il potere d'acquisto delle retribuzioni».

La nota afferma ancora che «il personale è stato compensato con una "una tantum"» e conclude: «Dall'inizio del corrente anno il congegno è stato trasformato da annuale in semestrale».

r. a.

STATALI: LUNEDÌ SINGOLE VERTENZE

Roma, 17 ottobre.

Gli incontri preliminari tra governo e la federazione Cgil, Cisl, Uil per stabilire una strategia generale per le migliorie [illegible] degli statali si sono conclusi ieri sera con soluzioni di compromesso. Il governo è sopravvissuto fortunosamente al confronto grazie alla buona volontà dei sindacalisti che hanno fatto di tutto per non farlo cadere (il pericolo veniva dalla minaccia di dimissioni del vicepresidente del Consiglio La Malfa). Da lunedì cominceranno le trattative per le singole vertenze.

I primi sono i ferrovieri confederali; martedì si tratterà per i pensionati dello Stato (e si parlerà anche degli statali andati in pensione prima del 1973 che non hanno ricevuto l'«assegno perequativo»), poi seguiranno le altre categorie.

La grande novità di questo autunno sindacale degli statali è che, per la prima volta, il governo affronterà con criteri comuni le trattative per i vari settori, in modo da cominciare a ridurre le grandi disuguaglianze di stipendio tra una categoria di statali e l'altra.

La difficoltà maggiore affrontata dai sindacalisti con il governo è stata una richiesta che tendeva a limitare lo svilupparsi della «giungla». Oggi, con La Malfa in testa, tutti i politici sono impegnati nel cercare di [illegible] le disuguaglianze di trattamento tra i vari settori di dipendenti dello Stato. Benissimo, hanno detto i sindacalisti. Tanto per cominciare il governo blocchi quell'incredibile «indennità di presenza» che sta per essere concessa per legge ai dipendenti del ministero delle Finanze. L'indennità consiste in 1100 lire per ogni giorno in cui il finanziere si presenta in ufficio. Forse si è partiti dal presupposto che lo stipendio lo prende per [illegible] a casa?

L'indennità [illegible] accusa l'ha dovuta concedere a malincuore il ministro Visentini (repubblicano) sotto il ricatto dei sindacati autonomi del suo ministero che avevano paralizzato la riscossione delle tasse.

La Malfa, paladino antigiungla, si è trovato in una situazione imbarazzante, non potendo smentire il suo ministro repubblicano. Per questo, mercoledì sera aveva deciso di fare come Pertini, e di dimettersi dal governo. Sono stati i suoi compagni di partito e l'alto senso di responsabilità dei sindacalisti, a non far cadere Moro.

I sindacalisti hanno accettato un compromesso non molto brillante, ma che ha sbloccato la situazione. I 21 miliardi già stanziati per il «premio di presenza» ai finanzieri rimangono, cambierà il nome della indennità, le sarà dato carattere di eccezionalità, e il sistema in base al quale sarà distribuita dovrebbe cambiare.

a. r.

Un insegnante (dopo 40 anni di servizio) pagato come un commesso appena assunto alle due Camere

STIPENDI DI MAESTRI E PROFESSORI

	Scuola elementare	Scuola media inferiore	Scuola media superiore (diplomati)	(laureati)
Primo stipendio	161.062	191.600	161.062	213.077
Dopo 5 anni	194.785	216.758	194.785	271.905
Dopo 10 anni	213.037	271.905	216.758	302.001
Dopo 20 anni	280.655	351.907	294.758	385.454
Tetto massimo (dopo 40 anni)	327.684	412.698	341.767	494.289

MENSILE DEI COMMESSI DEL SENATO

Qualifica	Stipendio base	Indennità integrativa (45%) da sommare allo stipendio (1)	Totale
CARRIERA AUSILIARIA			
Commesso Capo 3ª posizione	663.000	298.350	961.350
Commesso Capo 2ª posizione	624.000	280.800	904.800
Commesso Capo 1ª posizione	588.000	264.600	852.600
Commesso Capo posizione iniziale	565.000	254.250	819.250
Commesso 10ª posizione	522.000	234.900	756.900
Commesso 9ª posizione	495.000	222.750	717.750
Commesso 8ª posizione	468.000	210.600	678.600
Commesso 7ª posizione	444.000	199.800	643.800
Commesso 6ª posizione	420.000	189.000	609.000
Commesso 5ª posizione	396.000	178.200	574.200
Commesso 4ª posizione	375.000	168.750	543.750
Commesso 3ª posizione	354.000	159.300	513.300
Commesso 2ª posizione	333.000	149.850	482.850
Commesso 1ª posizione	315.000	141.750	456.750
Commesso posizione iniziale	297.000	133.650	430.650

1) L'indennità integrativa speciale non è fissata in misura uguale per tutti, ma a titolo puramente indicativo è stata calcolata in un 45 per cento dello stipendio. In effetti l'indennità varia dal 40 al 50 per cento.

LA CAMERA RIVEDE GLI STIPENDI

Roma, 17 ottobre.

Lo scandalo della giungla dei redditi tra i dipendenti del Parlamento e l'imminente avvio dell'inchiesta affidata ad una commissione che rappresenta tutti i partiti ha indotto l'ufficio di presidenza della Camera a decidere alcuni provvedimenti di «moralizzazione» retributiva. Eccoli: 1) è sospeso il sistema di computo dell'indennità integrativa speciale a partire dalla rilevazione dei dati del secondo semestre, cioè dal 1° luglio di quest'anno, «in attesa della sua sollecita revisione, nonché della modifica del complessivo assetto retributivo del personale»; 2) sarà ridotto il sistema di contribuzione dei dipendenti a favore del fondo di quiescenza; 3) saranno «pubblicizzate» in un apposito bollettino le discussioni e le decisioni dell'ufficio di presidenza, del collegio dei questori e del consiglio dei capi-servizio. Il bollettino pubblicherà inoltre le attuali tabelle retributive del personale e le variazioni dei dati di bilancio «inerenti alla spesa per il personale stesso»; 4) sono sospesi tutti i concorsi banditi per i quali non si siano finora riunite le commissioni giudicatrici.

L'ufficio di presidenza della Camera è composto dal presidente e dai vicepresidenti dell'assemblea, dai deputati questori e segretari, appartenenti a tutti i gruppi parlamentari.

TORINO - Denunciata una fantomatica agenzia che offriva, dietro compenso, "colf„ filippine

C'È LA TRATTA DELLE STRANIERE

Come avvengono le contrattazioni - Ventiquattro casi

Filippini offronsi per lavori domestici. La villa è in via Govone, nell'elegante zona della Crocetta. Si entra, si sale in un ufficio simile a un salotto dove un'impiegata mostra dei dossier con tanto di fotografie. Sono compilati in inglese. C'è scritto tutto: età, statura, caratteristiche. Se uno vuole una «colf» che venga dall'Estremo Oriente, risolve i problemi del suo "ménage" con in più un tocco esotico, gli basta — anzi, gli bastava — rivolgersi qui. C'era da scegliere: uomini e donne, adolescenti e non più giovanissime. Il prezzo? «Centomila lire per la pratica» spiegava [illegible] l'impiegata. «Il viaggio di ritorno a carico del datore di lavoro». E aggiungeva con aria di serietà professionale: «Però bisogna fare un contratto regolare».

L'agenzia torinese, che fa capo ad un'organizzazione ramificata in tutta Italia, di queste pratiche ne aveva già concluse 24. Ma si insabbiavano sempre all'Ufficio del Lavoro e la «colf» non arrivava. Perché? «Il fatto è — spiega il direttore dott. Licari — che il ministero autorizza soltanto sette enti di patronato per il collocamento di personale domestico». Ecco le loro sigle: Epaca, Acli, Onarmo, Inca, Inas, Enas, Eas. Le agenzie, più o meno fantomatiche, che fanno la mediazione per lucro sono fuori legge. Così, la questione è passata all'Ispettorato del Lavoro e di lì al nucleo speciale dei carabinieri dove si è conclusa con una denuncia. Non si può commerciare in braccia umane.

E' un episodio di questi giorni, nato dalla richiesta di «colf» straniere, che cresce sempre più per l'esigua offerta locale. Ne sono arrivate dalle isole di Capo Verde, dall'Etiopia, dalle Seychelles, Sudan, Nigeria e Filippine. Molte hanno il loro libretto, i versamenti regolari e sono perfettamente inserite. Altre, giunte chissà come, sono vittime di sfruttamento e di abusi. Secondo un "libro bianco" delle Acli, in Italia vi sono 6 mila lavoratrici straniere senza alcuna tutela sindacale e previdenziale.

Eloquente è la vicenda di una somala di 22 anni, alta, graziosa, inviata dal fratello maggiore a Roma «a fare la cameriera».

«Com'è arrivata qui?» le hanno domandato.

«Sono stata imbarcata clandestinamente su un peschereccio». E ha raccontato la sua odissea. Le avevano dato un nome e un indirizzo, ma nella casa dove si era rivolta «quel signore era sconosciuto». Allora si era messa a cercare qualcuno del suo paese: in tasca aveva solo 3 mila lire, non voleva presentarsi in questura o all'ambasciata perché non aveva il permesso di soggiorno.

Finalmente trova un somalo in un bar che le promette di procurarle lavoro. «Per stanotte — le dice — ti ospiteranno nella "casa dei fratelli"». E' un alloggio di due stanze e cucina dove già abitano altre sei persone di tutte le razze. Ci rimane una settimana, poi le chiedono di «aiutare la famiglia». Come? Va a posare nuda in casa di un «signore», un bianco, che le scatta delle fotografie per 5 mila lire. Ma quel denaro non basta, la invitano a guadagnare di più.

E si trova «parcheggiata» di sera in una strada fuori della città. «Fa la brava — le raccomandano — accetta gli inviti degli automobilisti». Adesso vuol tornare in Somalia, ma le mancano 300 mila lire per il viaggio. «Quel che guadagnavo dovevo darlo ai miei amici».

Una storia tra le più amare, ma non è l'unica, purtroppo. Spesso — a Torino ve ne sono molte — le «colf di colore» si inseriscono abbastanza bene nella famiglia che le ospita e il loro contratto (la legge lo impone) è alle stesse condizioni delle collaboratrici familiari italiane. Imparano, si affezionano, si «europeizzano». Quando escono, il giovedì e il sabato, fanno vita comunitaria con le loro colleghe. Passeggiano, si ritrovano in bar di Porta Nuova e in dancing, organizzano feste in cui indossano i tradizionali costumi nazionali. Le più giovani vogliono guadagnare e poi tornare in patria, altre preferiscono restare qui: la loro grande paura è di non ottenere più il permesso di soggiorno.

Ci dice un professionista torinese che ha una «colf» somala di 32 anni: «Lei ha lasciato nel suo Paese il marito (con altre donne) e cinque figli. Manda poco denaro a casa, prima ne mandava di più. Da noi si trova bene, è benvoluta, fa parte della famiglia. Quando hanno arrestato il Negus è scoppiata in lacrime, ma poi deve avere incontrato delle compagne "più politicizzate" e allora sembrava contenta di quel che stava accadendo». *Molte ragazze hanno contatti con i «gruppi per la difesa della gente di colore in Europa» o altri movimenti, discutono, lentamente prendono coscienza.*

Il rischio — ci spiega un commerciante con una «colf» etiope — sta negli incontri che la ragazza può fare fuori con gente senza scrupoli. «Conosco la vicenda di una giovane delle Seychelles. Di indole buona, paziente, un po' ingenua. Molto bella. Si è lasciata abbindolare dal solito "maschio italiano" che l'ha convinta addirittura a rubare. Rubava per procurargli del denaro e per mettersi abiti eleganti».

E' un quadro complesso. Certo le famiglie che ospitano queste ragazze devono sentirne anche una certa responsabilità umana. Ma non si tratta di una mascolanza di fortuna da trattare al massimo con benevolo paternalismo. Sono lavoratrici estere che vanno inserite nelle leggi, nei contratti, senza una parità internazionale senza pregiudizi.

Ernesto Gagliano

Nel giorno di libertà le ragazze somale di Torino si ritrovano a gruppi

SPORT

A Torino finale Autogiro con Lancia Stratos

Servizio a pag. 11

I bulldozer contro decine di tonnellate di frutta

MELE AL MACERO

Quest'anno la produzione nel Cuneese è enorme e le vendite (specialmente all'estero) insufficienti - L'Aima distrugge le mele per non far cadere le quotazioni

Savigliano, 17 ottobre.

Un lungo «corteo» di carri carichi di casse di frutta procede verso le sponde del torrente Varaita, dove tonnellate di mele verranno distrutte dai bulldoser. E' una decisione presa dall'Aima, l'Ente di Stato. Ma i produttori non sono soddisfatti.

Sulle sponde del Varaita, in un'ampia area, quasi a livello d'acqua, oltre 8 tonnellate di mele sono già state stritolate dai cingoli delle ruspe che lavorano senza tregua. In continuazione giungono, da Lagnasco e dai paesi del Saviglianese e Saluzzese, anche i carri con la frutta acquistata dall'Aima. Per il fiume c'è una sola strada. I carri, dopo alcuni «passaggi», affondano a mezza ruota nel pantano. Ci sono anche moltissime persone: il vigile urbano di Lagnasco ha il suo da fare: ritira da ogni produttore il tagliando della pesatura.

«*Vede che disastro* — dice — *è tutta frutta ottima che nelle grandi città viene strapagata dai consumatori; qui diventerà tra poche ore una poltiglia*».

Non c'è da stupirsi. Sotto le montagne di mele «golden» giacciono già i resti di decine e decine di tonnellate di pesche distrutte alcune settimane fa. Nessuno dei produttori ha voglia di sorridere. Prendono le cassette con rabbia, le vuotano sul mucchio. Alcuni hanno caricato i rimorchi disordinatamente e buttano giù la frutta con le pale. Il paesaggio autunnale e una fitta pioggia sono il contorno di questa scena a suo modo drammatica che continuerà per giorni e settimane.

I «vecchi» di Lagnasco, quelli che il frutteto se lo sono «creato» con le proprie mani, assistono stupiti al passaggio dei trattori. Qualcuno ha il nodo alla gola. Non capiscono il perché della distruzione.

L'Aima ha acquistato le partite pagandole tra 40 e 55 lire il chilogrammo. Un produttore racconta: «*Quando mi hanno chiesto se vendevo ho detto di sì. E' la prima volta che la mia azienda si trova in questa situazione. Poi, vedendo stritolare le mele, avrei voluto rinunciare. Lavorare a queste condizioni è assurdo: e pensare che la frutta nelle città è molto ben pagata*».

Basta difatti raggiungere Savigliano (8 km) o Saluzzo (8 km) e vedere i cartellini dei prezzi dei negozi di frutta e verdura: «*Mele golden lire 300*». Sono della stessa pezzatura e della stessa qualità di quelle del Varaita.

Il Cuneese è fra le zone di maggior produzione, in assoluto, di tutta Italia. Quest'anno la produzione è eccezionale (100 tonnellate), però sono pochi i camion a partire per l'estero o per i mercati italiani con la nostra frutta. Soprattutto le mele sono invendute. Allora l'Aima le compra, in pratica a metà del costo di produzione, affinché le quotazioni nei mercati non crollino.

Alcuni produttori, con grandi estensioni di frutteti e le celle frigorifere proprie, stanno immagazzinando il loro prodotto senza cedere all'Aima un solo chilo di frutta. Ma riusciranno a collocarlo? Molti ritengono che anche questa frutta a fine stagione raggiungerà l'altra sulle sponde del Varaita. Alcune situazioni comunque sono paradossali. Ad esempio, a Lagnasco i commercianti dicono: «*Non riusciamo ad acquistare le mele*»; i consumatori, a loro volta, che cercano di accaparrarsi le due o tre cassette, non le trovano; intanto gli agenti dell'Aima avviano la frutta alla distruzione.

Fiorenzo Panero

Savigliano. Dopo i pomodori nel Mezzogiorno, si mandano al macero anche le mele. Nella foto: un bulldozer al «lavoro»

Sanremo - Pretore contro sindaco

È assolto il torinese per la cuccia abusiva

Sanremo, 17 ottobre.

L'industriale torinese Guglielmo Bertero, 65 anni, titolare a Vinovo di una ditta specializzata nella confezione di biancheria intima femminile, stamane è stato assolto con formula piena dal pretore di Sanremo, dottor Pesce, dall'accusa di abuso edilizio per avere costruito «senza la prescritta licenza edilizia una cuccia per i suoi due cani».

Il processo — che ha richiamato nell'aula del palazzo di giustizia un folto pubblico, soprattutto di zoofili e di proprietari di cani — è stato brevissimo. Sono bastate poche battute per mettere a fuoco l'errore di valutazione in cui erano incappati i vigili urbani e l'ufficio tecnico del Comune di Sanremo. Guglielmo Bertero, infatti, quando anni fa acquistò in una zona residenziale di Sanremo, in via San Bartolomeo 47, una villa dove trascorrere in tranquillità periodi di vacanza, aveva ereditato con un grande giardino anche un pollaio in muratura.

«Dopo qualche tempo — *ha spiegato stamane l'industriale piemontese al pretore* — regalai tutte le galline decidendo di adibire il pollaio a cuccia dei miei due spinoni, Bill ed Attila. C'era solo un guaio: il tetto faceva acqua e per non compromettere la salute dei miei cani pregai un muratore di farmi una copertura in cemento. Di nuovo non costruii nulla, neppure un centimetro, ho solo sostituito il tetto in eternit con un altro in materiale più resistente e sicuro».

Quando il muratore iniziò la «trasformazione», qualcuno avvisò i vigili urbani gridando allo scandalo, dicendo che in strada San Bartolomeo si volevano costruire altri casermoni a danno del verde. Una pattuglia si recò immediatamente sul posto e, accertato che il Bertero era sprovvisto di licenza edilizia, gli commminò una contravvenzione, denunciandolo per abuso edilizio.

«Al comune — *ha dichiarato stamane in aula l'industriale torinese* — non chiesi mai nessuna autorizzazione perché ero e sono convinto che non stavo commettendo nessuna infrazione».

Quando scoppiò il caso della cuccia, al dott. Bertero, che è cavaliere del lavoro, cominciarono ad arrivare moltissime lettere di solidarietà da tutta Italia. Molti hanno indirizzato parole di fuoco contro gli amministratori pubblici, tenuto conto che la «grave infrazione» era stata rilevata a Sanremo, una città che è stata rovinata dal cemento e che, penalmente, non ha mai punito nessun impresario per i casermoni-scandalo realizzati. Anche la protezione degli animali si è alleata con l'industriale, inviando lettere di protesta a numerosi notabili della Liguria, sottolineando che non si poteva pensare di rendere giustizia ad una città sconvolta dalla speculazione edilizia, mandando sul banco degli imputati un torinese che aveva «osato» sostituire nel giardino della sua casa il tetto ad un vecchio pollaio per farlo diventare una cuccia per cani.

Alla vigilia del processo la polemica si era fatta incandescente [illegible] *della cuccia* [illegible] *dal sindaco. «Se il cav. Bertero — aveva detto Giuseppe Rosaro — non abbatterà l'ex pollaio, manderemo una ruspa». Stamane l'epilogo di una vicenda sotto molti aspetti grottesca. Al termine di una minuziosa arringa dell'avv. Piero Quaregna, il pretore, dott. Pesce, non ha avuto dubbi nell'assolvere l'imputato «perché il fatto non costituisce reato».*

Roberto Basso

Sanremo. L'industriale torinese Guglielmo Bertero

Michelangelo e Raffaello

Sfumata la vendita delle due grandi navi

Genova, 17 ottobre.

Il consiglio di amministrazione della Società di navigazione «Italia» ha reso noto questa mattina, con un comunicato «ufficioso», ma confermato dagli organi della società, che l'affare della vendita delle due ex ammiraglie Michelangelo e Raffaello è sfumato. Le due turbonavi, che da alcuni mesi sono in disarmo, dovevano essere acquistate per sedici miliardi da un gruppo internazionale che faceva capo al sistema «Tronado» per la cura del cancro (avrebbero dovuto essere trasformate in cliniche galleggianti).

Gli acquirenti dovevano versare in questi giorni la prima rata, un miliardo e mezzo, ma improvvisamente, hanno chiesto una dilazione di due settimane affermando di non disporre sul momento di liquidi. Questa richiesta di dilazione era prevista sin dai giorni scorsi, dopo che s'erano diffuse, non solo in Italia, ma anche in Germania e in Svizzera, voci abbastanza precise sulla scarsa consistenza finanziaria del Gruppo Tronado. Tra l'altro si era anche appreso che il sistema medico era considerato dalle autorità sanitarie dei Paesi dove era stato applicato assolutamente inefficiente per la cura dei tumori.

La Società Italia ha perciò deciso di negare il rinvio di due settimane al Gruppo Tronado di Vadux; questo secco «no» del consiglio di amministrazione tronca praticamente il discusso affare.

g. b.

Alba: in fiamme un capannone muoiono 15.000 pulcini

Alba, 17 ottobre.

(g.f.) Quindicimila pulcini sono morti stamane nell'incendio di un capannone a Montelcello d'Alba di proprietà dell'allevatore Giovanni Biancotto di 45 anni. Le fiamme, sviluppatesi per cause imprecisate, si sono in breve estese distruggendo anche buona parte del capannone.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Alba che hanno dovuto lavorare parecchie ore per domare le fiamme. I danni in via di accertamento sono molto ingenti: si parla di alcuni milioni di lire.

Infrante le lapidi di 4000 caduti italiani

Un fulmine ha distrutto il sacrario a Caporetto

Caporetto, 17 ottobre.

Una tempesta di fulmini ha devastato il sacrario di Caporetto, dove riposano le salme di 6000 soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale. Il danno maggiore è stato subito dal campanile della chiesa che sorge al centro del cimitero monumentale. Molte lastre di marmo che recano incisi i nomi di 4000 soldati italiani sono state divelte, andando in frantumi.

Gli esperti che si sono recati sul posto dopo la tempesta elettrica hanno constatato che un fulmine ad alto potenziale ha colpito il campanile, per poi ramificarsi e diffondersi in diverse direzioni, danneggiando in modo grave anche le installazioni del sistema idrico del complesso. L'alloggio del guardiano del sacrario, a 150 metri dalla chiesa, ha preso fuoco ed è rimasto completamente distrutto dall'incendio. Fortunatamente in quel momento non era occupato.

Si sta ora pensando al modo migliore per sostituire le lastre di marmo distrutte, la cui installazione risale al 1938, ricostruendo i nomi dei soldati sulla scorta degli archivi.

Il console generale italiano a Capodistria, Gennaro Messina, ha già visitato il posto ed ha espresso gratitudine al consiglio municipale di Caporetto per il pronto intervento e le misure protettive prese dopo la tempesta. E' anche attesa una commissione italiana, che dovrà occuparsi delle riparazioni da effettuare al sacrario, affidato al consolato italiano di Capodistria in base ad un accordo fra i due Paesi.

Ogni anno giungono a Caporetto i rappresentanti di 22 comuni della zona di confine per deporre corone di fiori.

L'emittente accusata di essere contro la legge

Convocato in pretura il direttore di "Radiotelemondo Mondovì,,

NOSTRO SERVIZIO

Mondovì, 17 ottobre.

(g. d. m.) Dopo lo smantellamento di «Radio-onda rossa», qual in vista anche per «Radiotelemondo», che da oltre un mese trasmette da Mondovì. I carabinieri hanno preparato giorni fa un rapporto al pretore che ha inviato una comunicazione giudiziaria (che non significa ancora ovviamente incriminazione) al direttore responsabile, il giornalista Nino Manera.

Convocato dal magistrato, Manera, ha precisato di «*avere accettato senza contropartita economica o altri emolumenti la direzione dell'emittente per garantire ai promotori dell'iniziativa la possibilità di esprimere liberamente le loro idee secondo lo spirito sancito dalla Costituzione*». Il pretore si è riservato di procedere nei prossimi giorni all'esame più dettagliato dell'intera vicenda.

Secondo i carabinieri, «Radiotelemondo» di Mondovì sarebbe in contrasto con gli articoli 1, 3 e 45 della legge 103 dell'aprile 1975. Giova ricordare in proposito che una prima denuncia contro l'emittente privata inviata tempo fa al pretore dall'Escopost, la polizia postale, era stata archiviata.

«Radiotelemondo» è il frutto della collaborazione fra un gruppo di giovani che sta raccogliendo consensi e interesse. Le trasmissioni sono cominciate il 12 settembre scorso con due programmi giornalieri: il primo comincia alle 12,30 e si conclude poco dopo le 14; il secondo riprende alle 18 e termina in genere due ore dopo.

Il programma di oggi, venerdì, comprende: ore 12,30 notiziario, suggerimenti per il programma serale, le quotazioni in Borsa; alle 12,40 la seconda puntata della rubrica «Fuori di casa nostra»; alle 13 «Vai col liscio» programma musicale; alle 13,30 altro notiziario; alle 13,35: dischi per tutti fino alle 14,05.

Sospensione fino alle 18, quando «Radiotelemondo» riprende le trasmissioni con «Discoteca rock»; alle 18,25 «Cori e bande»; alle 18,45 «Una rassegna sui mestieri, in questa puntata "Il contadino"»; seguono «Dieci minuti con...», «Caccia al motivo»; notiziario e nuovi suggerimenti per trascorrere nel modo migliore la serata nella tranquilla città di provincia. Alle 20, come detto, le trasmissioni finiscono.

CHE TEMPO FARA

Queste le previsioni del tempo sull'Italia valide fino a mezzanotte.

Situazione: sull'Italia permane un'area depressionaria, con minimo di mille millibar, in movimento verso sud est. Una perturbazione che si estende dalle regioni settentrionali italiane al Canale di Sicilia si muove verso levante. Permangono quindi sulle regioni italiane condizioni di maltempo.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge sparse o temporali che localmente saranno di forte intensità. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale al di sopra di millecinquecento metri.

Temperatura: in diminuzione.

In Italia e all'estero

Bolzano	8	11	Roma	11	18
Verona	8	13	Campobasso	9	13
Trieste	12	13	Bari	14	22
Venezia	11	12	Napoli	14	21
Milano	10	11	Potenza	8	15
Genova	11	15	S. M. di Leuca	19	22
Bologna	11	12	Catanzaro	16	21
Firenze	12	17	Reggio Cal.	14	24
Pisa	12	18	Messina	5	22
Ancona	15	15	Palermo	18	22
Perugia	8	15	Catania	11	22
Pescara	12	16	Alghero	13	20
L'Aquila	5	14	Cagliari	14	21

Atene	17	27
Bruxelles	3	14
Ginevra	2	10
Londra	9	15
Mosca	—1	7
New York	18	27
Parigi	10	15

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 11,5
minima	+ 10,1
media	+ 10,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1002 mb; temp. +9,8; umidità 96%. Cielo coperto. Temperatura mass. +10,7; min. +9,2; media +9,2. Previsioni: cielo in prevalenza coperto con precipitaz. sparse. Visib. buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi [illegible], Secondino Risito
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PIEMONTE

○ **SERRA DI PAMPARATO - Che castagnata!**

La Pro Loco di Serra di Pamparato ha in programma nella giornata di domenica la «Festa della castagna». La manifestazione che prevede una larga partecipazione popolare comprende tra l'altro l'offerta di caldarroste, vino e prodotti locali tipici. Alla sagra saranno presenti inoltre complessi musicali. Per raggiungere il più brevemente possibile Serra di Pamparato si consiglia di imboccare l'autostrada Torino Savona e di uscire al casello di Niella Tanaro.

○ **TRICERRO - Visitatori dalla Cina**

Una delegazione cinese visita oggi la fabbrica Zschimmer e Schwarz Italiana, industria chimica produttrice di materie prime per la successiva realizzazione di detergenti e di cosmesi in genere. La delegazione è interessata all'acquisto di prodotti, di impianti chimici ed all'acquisizione di nuove tecnologie. L'impianto di solfonazione di Tricerro, costruito dalle Meccaniche Moderne di Busto Arsizio, è stato il primo in Europa e, tecnologicamente, è il più avanzato.

○ **OVADA - Programmi della giunta**

Si riunisce stasera alle ore 21 il Consiglio comunale. All'ordine del giorno 25 punti fra cui: le dichiarazioni programmatiche presentate dalla giunta per il quinquennio '75-'80, la nomina della commissione elettorale; la costituzione della commissione disciplinare per i prezzi; il piano quadriennale della rete distributiva '75-'78 e il rinnovo della commissione del patronato scolastico '75-'78.

○ **LIVORNO FERRARIS — Consiglio comunale**

Il Consiglio comunale di Livorno Ferraris è convocato questa sera per l'esame dell'ordine del giorno, nel quale figura, tra l'altro, l'adesione del comune al comprensorio comunali del Vercellese. In tema di opere pubbliche si tratterà di superare gli ultimi ostacoli relativi all'inizio dei lavori di costruzione dell'asilo nido su un'area di proprietà comunale per una capienza di 40 alunni, con una spesa di 100 milioni e di cui già sono stati appaltati i lavori.

○ **BORGO D'ALE - Bilancio preventivo**

Il Consiglio comunale di Borgo D'Ale è convocato questa sera per l'approvazione del bilancio preventivo per il '76. L'importante documento pareggia sulla cifra di 235 milioni; tra le opere più importanti vi compaiono il potenziamento dell'acquedotto, il riattamento generale della facciata dell'edificio comunale, il miglioramento delle strade comunali, l'asfaltatura del mercato giornaliero ortofrutticolo e l'installazione di dieci punti luce alle frazioni Bertella e Tronzanesa.

○ **ALESSANDRIA - Dibattito sul sindacato**

Alla Casa della cultura, di Alessandria, questa sera avrà luogo un pubblico incontro con il professor Tiziano Treu, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Pavia, il quale presenterà il libro «*Sindacato e sistema democratico*». In precedenza, il prof. Treu parlerà sulla pubblica amministrazione, le istituzioni e l'azione sindacale ai responsabili delle categorie del pubblico impiego ed ai quadri sindacali provinciali e aziendali.

MILANO

Assaltano albergo e rubano valigie di gioielli

Milano, 17 ottobre.

(c.b.) *Per impossessarsi di tre valigie contenenti gioielli per cento milioni di lire cinque rapinatori hanno assaltato, stanotte, l'hotel Lombardia, situato nell'omonima via al numero 64, nella zona Lambrate. Dieci persone hanno vissuto attimi di terrore.*

L'assalto è avvenuto all'una di stanotte: nel bar ristorante dell'hotel a parlare con il proprietario, signor Gianni Grassi di 34 anni, che abita in viale Lombardia al 72, c'erano sette o otto clienti, tra i quali il gioielliere Franco Mori di 35 anni di Bologna, che gestisce in proprio il commercio di preziosi. In una camera del primo piano, la stanza 118, l'autista del Mori, Mario Bastianelli di 54 anni di Vicenza, era già a letto. Dietro il bancone della reception, il portiere di notte, Werner Schock di 34 anni di nazionalità tedesca.

All'una sono entrati due banditi, mascherati con passamontagna e con in mano la pistola. Si sono diretti verso il portiere; uno gli ha gridato: «Portami subito nella stanza di quello che ha i gioielli». L'altro si è messo di guardia nella «hall». Werner Schock ha tentato di fuggire verso il bar per dare l'allarme ma è stato colpito alla testa con la pistola e ha dovuto condurre il bandito alla camera 118.

Mario Bastianelli, di fronte all'arma spianata, svegliato di soprassalto, ha dovuto consegnare le valigie: tre, contenenti l'ingente bottino di gioielli per cento milioni.

CAMBIA LA MODA E IL COSTUME

AH, LE CALZE CON LA RIGA!

Tramonta l'era del "collant" amato dalle donne e detestato dagli uomini - "Quattro su dieci" chiedono calze di seta nera come un tempo - Il cinema è galeotto

La prima cosa che pensò: mi ribello. Che idee, chiedermi un servizio sulle calze delle donne. Minimo ci rimedio una figuraccia da guardone.

«*Ma perché?* — ribatte lui che mi ha ordinato il servizio —. *Ragioniamo. E' un dato di fatto che le calze con riga dietro e giarrettiera tornano di moda? Che i collant regrediscono? E dunque è una notizia. Tu mediraci su*».

Sono ancora annebbiato ed incerto.

«*Per esempio, non sei del parere che è scomodo il collant ai primi approcci?*».

Ora m'imbufalisco. Forse che aggredisco donne, io!

«*E non essere stupido. Insomma pensaci. Pronto per venerdì. D'accordo?*».

D'accordo un cavolo. Il mi trovo lì, che tento di intrecciare un filo, qualcosa che regga. Perché è vero, il collant... personalmente non l'ho mai trovato un granché, scialbo, impersonale, un tubo ecco, con quell'elastico a vita. Mi ricordo quando, ragazzi, si assisteva alla angosciosa scomparsa della cucitura delle calze. Il parlo di cucitura, però la calza restava calza, non insidiata dal collant-tubo. Mi ricordo... un amico, disse: «*Vi sembrano ancora donne?*». E nessuno di noi sentì il bisogno di domandare: «*Perché, che c'entra, non è mica una cucitura che fa una donna*». Invece le due cose erano legate, sarà prurito giovanile, ma la biancheria e la donna, o un certo tipo di biancheria, erano un nesso logico, o sessuale che è meglio.

Rapporto difficile

Uno cresce... ma non è che poi le situazioni diventino tanto differenti. E se devo scrivere il servizio, il nodo da sciogliere è appunto questo, che rapporto c'è tra uomo e donna con la mediazione della calza. E poi sentire i giovani, le femministe, i maturi, tutti quanti: che pensano? Dio che groviglio di chiacchierate per una calza! Con chi incomincio? Da chi può confermare o meno la notizia, dunque una [illegible] specializzata.

«*Quattro donne su 10 chiedono le calze, e nere, signore*».

Calze con reggicalze?

«*Certo, non la giarrettiera-elastico*».

C'è un motivo?

«*Tento di spiegarmelo: forse per il ritorno alla moda degli Anni Trenta. E' innegabile che il pezzo è molto femminile*».

Sull'onda del cinema?

«*Non si scandalizzi. Molte cose avvengono sull'onda del cinema. Noi in bottega ce ne accorgiamo*».

E non su machiavellico disegno dei fabbricanti che lanciano un prodotto?

«*Sarebbe errore sostenerlo. Di vecchi telai per calze non ce ne sono più. Oggi un telaio, per calze con cucitura, costa 50 milioni. I fabbricanti non si fidano di comprarli, temono che si tratti di mania passeggera. Infatti non è che ci siano moltissime calze sul mercato. Vanno pianino ad arrivarci*».

Sono care?

«*Sulle 2500. Poi c'è il reggicalze, dalle 5 alle 10 mila lire*».

Mentre il collant...

«*Più conveniente, senza dubbio. Dalle 500 a 2800 lire*».

Chi chiede le calze?

«*Anche le ragazze*».

C'è lo zampino dell'uomo?

«*Sì, lo confessano le clienti. Le calze sono più sexy*».

Ahimè, le femministe si precipiteranno all'attacco.

«*Ci siamo con la smania di considerarci oggetti*» si avventa un'amica.

Non ti arrabbiare. Cerco di capirci qualcosa anch'io.

«*Se non c'è niente, proprio niente, va bene?, da capire. Solo che vi rallegra giocare con noi, qualsiasi cosa è buona*».

Scommetto che se vi piacessero, non le [illegible] per farci un dispetto.

«*Stupido. Se non ci vanno è perché sono scomode. La calza s'allenta, e quell'arnese, il reggicalze, con i calzoni... davvero un divertimento... il collant ci libera di parecchie schiavitù*».

Sei con un ragazzo, ai primi incontri. Cerca di intendermi. Insomma, il collant è d'impaccio, ti piaccia o no.

«*Il collant è quello che è. S'ingegni, lui*».

Ma se un uomo che ti piace ti chiedesse di smetterla con codeste mutande...

«*Gli darei un ceffone, ci provi. E a te pare che potrebbe piacermi un uomo simile?*».

Non ci sarà mai accordo tra calza e femminista?

«*Mai*».

«*Me ne rendo conto* — spiega la negoziante — *che tante donne non vogliano tornare alla calza. Il collant, chi lo nega?, è un paradiso. Io credo però che si possa fare distinzione, e si fa già, tra ore e ore, tra impegno e tempo libero. Il collant per lavorare, le calze a teatro, a cena, al cinema*».

Che è un parlare con saggezza.

«*Io sostengo che il collant è anche antigienico* — prorompe il pittore —. *Brutto e antigienico. Trasforma le donne in insaccati*».

Sono imbarazzato. Ho interrogato tanti uomini in questi giorni: nessuno, dai 18 in su, ha votato per il collant. Anche chi sembrava uomo di scelte concrete. Nessuno ha detto almeno un conciliante: *è la stessa cosa*. E no, tutti a esaltare calze e reggicalze... Dicevo: senti, che ne pensi di calze e collant? Facce rischiarate; immediatamente sospendevano le occupazioni, si liberavano degli importuni: *son da te... la calza, il reggicalze... e poi... io ricordo... abbi pazienza, se hai l'occasione... io preferisco...*

Alcuni accostano la calza ad indumenti vari dell'intimità, c'è chi s'entusiasma a parlare di colori. Ah, il rosso! Il più infervorato dice: «*O con calze, oppure senza calze e in minigonna. Niente collant*». Hanno ragione le femministe. La battaglia è dura, terribile, contro ragione. Ma insomma, anche loro, qualche concessione...

Un gioco pericoloso

Coi giovanissimi, dai 18 al 25, è diverso. Le ragazze difendono perfino i calzerotti di lana. Contente loro! E i maschi?

«*Non abbiamo [illegible] stagioni di calze e giarrettiere. Ci siamo trovati calati tra i collant. Vedere una donna in reggicalze non ci stuzzica. La mano [illegible]? Ma chi fa ancora la mano morta. Lei crede che noi ne abbiamo bisogno?*».

E' un fatto di generazioni. Chi ha scoperto di colpo la donna nuda non può provare la stessa [illegible] di chi ha imparato a scoprirla, la donna, poco per volta, piega dopo piega, cosicché un nulla diventa simbolo.

Bene. Che ne ho ricavato alla fine? Che le donne sono pur sempre dalla parte del collant, che è comodo, e dunque tale comodità non vogliono perdere. Ma già un quaranta per cento (sia pure solo per i negozi specializzati) si ritrova la fede incrinata. E qualcuna ostinata a difendere il collant [illegible] si potrebbe abolire lo slip, così il collant parrebbe più civettuolo.

Degli uomini ho detto. Ed ora mi domando: i mariti, perché se ho capito bene la pensano quasi tutti allo stesso modo, come si comportano con le mogli che non vogliono cambiare abitudini? Implorano in ginocchio? Oppure...

Mi immagino che ci sia chi torna a casa con un pacchettino misterioso.

«*Che hai comprato?*» domanderà lei incuriosita.

«Niente».

«*Come, niente. E quel pacchetto?*».

«Ma niente, ti dico».

E lei vuol vedere, e lui finge di nascondere, scansioni. Lì col pacchettino in alto, sopra la testa, scavalca sedie e tavoli, finché finiscono [illegible] in camera da letto. E si [illegible] e tra schermaglie [illegible] il mistero...

Qualche volta i figli vengono così.

Elvio Ronza

La classica sequenza del film di Samperi «Malizia» con Laura Antonelli che ha rilanciato negli ultimi anni il mito delle calze di seta tra le donne (e tra gli uomini)

Tradizione e gastronomia da domani a Moncalieri

FISCHIETTI PER MANGIARE

Fischiettando e mangiando trippa Moncalieri da domani (sabato 18) rilancia l'antichissima Fera dij subiet, legata al suo mercato del bestiame che, nato nel 1458, è sempre stato uno dei più importanti della regione. Una settimana di contrattazioni commerciali in piazza e di incontri gastronomici nelle trattorie.

Il fischietto, che era di legno, fino alla prima metà del secolo scorso aveva una sua precisa funzione di salvacondotto, come il berretto frigio al carnevale d'Ivrea: soltanto chi lo portava appeso al collo con una cordicella aveva diritto di accedere alla piazza del mercato senza pagare pedaggio e naturalmente poteva servirsene per contribuire alla gazzarra collettiva.

Di fischietti di legno oggi non se ne trova più neppure uno, ma la trippa, quel cibo «ordinario» che faceva arricciare il naso all'Artusi, ma che a Moncalieri era vanto della Consorteria dei trippai, con le loro fiorenti botteghe allineate in via Vittorio Alfieri, ha ancora i suoi estimatori.

La Confraternita d' la Tripa, di cui è gran priore l'architetto Felice Bollati, con il pretesto della ghiottoneria raccoglie tutti i moncalieresi impegnati nella riscoperta della loro cittadina, una delle più amabili e storicamente più interessanti del Piemonte.

Quest'anno la Confraternita, d'intesa con il Comune e la Pro Loco, si è impegnata in una iniziativa di sicuro richiamo: una settimana di gastronomia tradizionale in cui i ristoranti e le trattorie locali si alterneranno nel presentare i piatti tipici di Moncalieri (tra cui i saporiti mal tajà e la tojëta d' salam, la pasta tagliata a forma delle lanceolate foglie [illegible] da accompagnare [illegible] e [illegible] e le specialità della cucina torinese, canavesana, valdostana e abruzzese.

Domani e il 24 è di scena l'Hotel Darsena di Giovanni Macco (cuoco Gio Batta Piratelli); domani e il 22 il Leon d'oro di Gilberto D'Ercole (Giacomo Di Domenico); [illegible] il Bastian Contrario di Vittorina Revelli (Giacomo Fiumara) che tornerà alla ribalta sabato prossimo, e la trattoria [illegible] Piacenza di Angiolina Caudana (Lucia Tosa); giovedì 23 la trattoria Adaa di Elena Lampanelli (che cucina lei stessa) e domenica 26 la Rosa Rossa di Franco Venturelli che cucina con l'aiuto di «mamma Albina».

Vittoria Sincero

ACCADDE A TORINO

NOSTRI VIZI SUBALPINI

In anteprima un brano tratto dal libro di Stefano Reggiani

Stefano Reggiani riappare in libreria, questa volta con un «Libro dei vizi» (Ed. Sei). Lo ha scritto come esperto, perché peccatore egli stesso? No. Reggiani — inviato e colonnista di costume a «La Stampa» — è piuttosto un illuminista dubbioso con due anime: la sua nascita veneta che lo induce alla pigrizia e alla comprensione delle peggiori debolezze umane; la sua fede nella storia che lo spinge a credere (contro profondi scoraggiamenti) che la virtù possa vincere, possibilmente senza prevalere del tutto.

Pubblichiamo un capitolo che reca il titolo «Un pensatore sabaudo».

Il passeggio degli onorevoli avviene ancora sotto i portici di via Po, come ai tempi di Cavour. Archi e pilastri sono stati rinfrescati, ma si sente ugualmente un odore leggero di muffa e di vecchie carte. Sereni e conversanti gli onorevoli si fermano a gruppoli davanti al caffè e si chiamano a voce da un gruppo all'altro. Ogni tanto lo strepito di un tram che passa sovrasta le discussioni politiche. Qualcuno mangia una pasta, altri addentano un panino imbottito; le dolcerie sono numerose e vi si affollano anche gli studenti della vicina università.

All'angolo di piazza Castello c'è un vecchio caffè, ornato di ricordi parlamentari; vi si incontra spesso il presidente del consiglio, reduce da un incontro con il re. I camerieri sono prudenti e attenti; perfino esperti, si dice, di affari di governo. Il mio interlocutore è considerato il più autorevole rappresentante della nuova classe politica; è stato, giovanissimo, ambasciatore a Roma, ed ha condotto di recente le trattative con la Francia per l'unione doganale. Ha scritto anche un libro, *Il gap italiano*, pieno di impronitudini sullo stato della Penisola, ma anche ricco di annotazioni morali.

Mi conduce nel vecchio caffè di piazza Castello e mi mostra, entrando, alcune venerande caniale che barbagliano negli angoli. Dice: «Il senato subalpino ha almeno una qualità, la discrezione o la bella presenza». Ci sediamo presso una vetrata, dalla quale occhieggiano i cartelloni di un cinema: si proietta il film di un regista emigrato nello Stato della Chiesa, Fellini, e intitolato appunto *Roma*. Il discorso parte di lì, quasi in sordina, secondo l'estro suadente dell'interlocutore. «Lei si sarà chiesto spesso — dice — come sarebbe andata la storia, se avessimo preso Roma e non avessimo fermato a tempo Garibaldi». Sospira, manda giù un sorso di tè alla menta, addenta un cioccolatino. «La storia non si fa con i se. Nel '60, dopo l'annessione di Emilia e Toscana si poteva andare più in là? Forse, ma non sarebbe stato prudente. Lei vede che ora il Regno di Sardegna gode di una relativa prosperità, la capitale s'è piegata al peso della burocrazia ministeriale con molta grazia. C'è un ceto di funzionari e di impiegati che abitano nel centro storico, le ville in collina sono lasciate ai notabili di corte, non abbiamo quella periferia industriale, [illegible] e flatulenta, che lei ha visto intorno a Roma».

Un vecchio gentiluomo passa accanto al nostro tavolo e rivolge un saluto in dialetto al mio ospite, che risponde con lo stesso accento. Poi il monologo continua: «Certo, mi chiedo se è giusto avere privato Torino di uno sviluppo industriale, averla lasciata ai suoi rigidi costumi burocratici di stampo sabaudo. Facciamo l'ipotesi che la Fiat, invece che a Roma, fosse nata a Torino. S'immagina una grande fabbrica in riva al nostro placido Po? Avremmo dovuto far fronte all'immigrazione, affrontare i problemi che ora torturano la Santa Sede...».

Il mio interlocutore (nel quale tutti hanno riconosciuto il marchese di Santarosa) osserva che l'esistenza di due poli industriali, Milano e Roma, equilibra bene la situazione della Penisola, ma nasconde la vera realtà dei problemi. «Il fatto è che Roma sente in modo sempre più urgente la questione borbonica. Il Regno delle Due Sicilie appare oggi come un anacronismo storico, che minaccia, per la sua contiguità, la salute dello Stato della Chiesa. Sembra che alla corte di Napoli sia passato invano un secolo, ancora oggi si governa con i sistemi dell'Ottocento, nulla si fa in favore delle classi povere, la città partenopea è stata manomessa dalla speculazione privata, si costruiscono alloggi di lusso su un terreno pieno di frane e di gallerie. Nei bassi la gente vive come un secolo fa, l'anno scorso c'è stato il colera. Una situazione insostenibile».

Il marchese di Santarosa s'accalora parlando, non s'è accorto che alle sue spalle s'è fermato ad ascoltare il conte Solaro, sottosegretario agli Esteri. Il conte interviene un poco a sproposito: «E la colpa di tutto questo?». Santarosa esplode: «Dei Borboni, naturalmente. E' possibile che in cento anni questa dinastia non abbia sentito il dovere morale di aggiornarsi, di legiferare sul latifondo, di creare zone industriali, di bandire la sopraffazione urbanistica?».

Al conte Solaro s'unisce la nobildonna Giacosa Costanzi, una bella signora cinquantenne che risplende di cure estetiche e ormonali. Si siedono al nostro tavolo, e la signora, pescando nella coppa delle gelatine di frutta, chiede con un poco di civetteria a Santarosa: «Ma il Papa, cosa può fare?». Il marchese sorride, come chi conosce più cose di quelle che può dire: «Tutto, e nulla. Può scomunicare il Borbone, può toglierli il favore popolare declassando il culto di San Gennaro, può denunciare al mondo le torture che gli extraparlamentari subiscono nel Maschio Angioino. Ma servirebbe? Non dimentichiamo che una parte della ricchezza romana viene dall'immigrazione, e che anche la Santa Sede ha le mani legate dagli affari di governo».

Usciamo dal caffè, incontro all'aria fresca che corre limpida per piazza Castello: poche macchine, alcune carrozze, un gruppo di ufficiali conversa davanti a palazzo Madama. Due «hippies» hanno steso un velluto per terra e vendono monili. La nobildonna Giacosa Costanzi si china a frugare tra braccialetti e collane, incuriosita, poi ci raggiunge con una breve corsa. Si sta bene in quest'ora di indolente passeggio, sono belle le ragazze che passano. Due giovinette, le contessine Gozzano, si precipitano a salutare, e guardano con devozione Santarosa che è scapolo. La nobildonna Giacosa Costanzi fa loro un buffettino sulle guance: «La nostra gioventù è sana. Libera, indipendente, ma sana. Vuol mettere con quello che accade a Roma o a Napoli? Basta vedere i film prodotti al Sud. Noi per fortuna abbiamo ancora a Torino l'Ambrosio e la Fert, votate a una produzione storica o alla commedia brillante».

Tra i passeggiatori qualcuno parla francese. Non è un mistero che il Regno di Sardegna ha in simpatia la Quinta Repubblica: la differenza istituzionale non ha mai allentato i legami culturali e turistici. Dice il conte Solaro: «Se fosse per Parigi e Torino l'Europa non sarebbe in crisi». Santarosa non risponde, si vede che sta meditando una delle sue impertinenze politiche. Il suo ingegno sicuro vede prospettive che noi non intuiamo. Dice Santarosa: «La soluzione di tutto ha un nome solo». Gli altri lo guardano incuriositi. Una delle contessine chiede con tenerezza: «Quale?». Santarosa risponde ruotando intorno lo sguardo fiero: «L'unità italiana, dalle Alpi alla Sicilia». La nobildonna Giacosa Costanzi ha un gemito, si fa vento col fazzoletto.

«Il problema del Sud, il riscatto del Sud — continua duramente il marchese — può avvenire soltanto all'interno di un Paese unito e saldo. Credete che il borbonismo resisterebbe in un'Italia unita?». Solaro lo ammonisce. «Questo è un parlare garibaldino. Una fuga all'indietro». Santarosa lo fissa sereno: «Eppure non possiamo ignorare il grido di dolore che si leva dal resto d'Italia». Approfitta dell'attimo di sbalordimento generale, saluta con un inchino e se ne va a rapidi passi. Solo la contessina Gozzano ha la forza di mormorare: «Che uomo».

Stefano Reggiani

dal volume «Il libro dei vizi», Ed. SEI (L. 3500)

La legge del silenzio degli arrestati per "sequestro,,

Non ammettono nulla nemmeno i loro nomi

Questi gli interrogativi: chi volevano rapire, fanno parte dell'Anonima sequestri, sono i "manovali" del clan che intendeva prendere gli "appalti" del Nord? - Una banconota sospetta

In fondo alla rete tesa ieri intorno al bar Vittorio dalla Mobile e dalla Criminalpol ci sono rimasti: una banconota del riscatto del gioielliere Gianni Bulgari; un parente di quell'Antonio Jerinò, coinvolto nel sequestro di Tobia Matarazzi; il «pistolero» Salvatore Ursini presunto complice nel rapimento del possidente Piero Carè, un possidente di Caridà e Salvatore Miolla che dei sequestri dice di non saperne nulla.

Ci sono ancora i fermati che nel corso degli accertamenti potrebbero rivelarsi personaggi di una certa importanza, ma che per ora sono ancora al punto di negare persino i loro nomi. Anche Giuseppe Jerinò (preso nel bar con il fratello Roberto) ha tentato di «mantenere l'incognito». Ha detto di chiamarsi Mario Luise di Bari.

«Ma se parli calabrese», gli ha replicato un funzionario. E' rimasto zitto qualche minuto poi ha ammesso: *«Va bene, sono Giuseppe Jerinò»*.

Salvatore Miolla, dice di chiamarsi Francesco Bramonte, ma poi ammette di aver dato generalità false.

Un altro dei fermati dice di chiamarsi Antonio Falsace. Risulta poi che è invece Giovanni Fraticò, 31 anni. Ma le informazioni sul suo conto si arrestano a questo punto.

Il sospetto che si fa strada è che intralcino il loro riconoscimento per dare ad eventuali complici il tempo di sparire.

Così tutti gli altri, sospettati di essere evasi dal carcere di Locri, in un primo momento, ma di cui non si sa nulla con precisione, almeno per ora.

Dall'aria che tira non è gente che parla. Hanno tutti la bocca «cucita» e sperare che le indagini avanzino grazie a cedimenti nel fronte degli arrestati è molto ottimistico.

Dice il dottor Montesano che ha diretto l'operazione di cattura del «clan» calabrese: *«Secondo le ammissioni fatte da alcuni fermati e dagli accertamenti compiuti in queste ultime ore, l'anonima sequestri calabrese era a Torino per organizzare un nuovo rapimento. I fratelli Jerinò, Ursini e Miolla erano qui per ingaggiare altre persone e per studiare gli ultimi dettagli. Non è escluso che tra i cinque fermati così preoccupati di nascondere la propria identità ci possa essere qualche interessato al "contratto"»*.

Il contratto di cui parla Montesano sarebbe l'accordo per rapire — come la polizia ritiene avesse in animo di fare il «clan» — un *«grosso personaggio torinese»*.

Chi doveva essere la «prossima vittima» dell'Anonima sequestri?

«Forse sappiamo il nome — dice il dottor Montesano, capo della Criminalpol Piemonte e Valle d'Aosta — *stiamo controllando gli elementi in nostro possesso, dovrebbe comunque trattarsi di un industriale»*.

Poliziotti pattugliano il bar in corso Vittorio mentre sta per scattare l'operazione. I banditi faccia al muro subito dopo la cattura tenuti a bada dal dott. Montesano

Per il dottor Persini la riunione al bar Vittorio potrebbe rappresentare ancora qualcosa di più: *«Gli arrestati sono pericolosi pregiudicati. Fanno parte delle bande degli Jerinò e degli Ursini, due clan noti a tutte le questure italiane. Spesso si riuniscono per imprese che richiedono una complessa preparazione. Il vertice di Torino può voler dire oltre ad un clamoroso sequestro addirittura il trapianto della loro organizzazione nel Nord»*.

Chi sono i quattro arrestati?

Giuseppe Jerinò, 23 anni, di Gioiosa Jonica: denunciato per detenzione di armi nel 1970; diffidato dalla questura di Reggio Calabria, nel 1971; lesioni, rapina, favoreggiamento nel 1972; mandati di cattura per sospetta complicità nel sequestro Matarazzi l'altro per allontanamento dal soggiorno obbligato di Belluno. Roberto Antonio Jerinò, 21 anni, da Gioiosa Jonica; denunciato per favoreggiamento e furto nel 1970; diffidato dalla questura di Reggio Calabria perché presunto mafioso nel 1971. Abitava in «soggiorno obbligato», sorvegliato speciale in via Bellini 27. Nella casa ieri la Criminalpol, durante una perquisizione, ha trovato pistole cal. 7,65, corde, adesivi, un passamontagna.

Salvatore Ursini, 31 anni, da Gioiosa Jonica; si è allontanato dal «soggiorno obbligato» di Bolsena, presunto mafioso; nella scheda personale è segnalato come «il pistolero»; coinvolto nel rapimento di Pietro Giorgio Carè. Salvatore Miolla, 19 anni, da Pisticci in provincia di Matera ed abitante a Locri: precedenti per furto, danneggiamento e falso; è colpito da mandato di cattura per il sequestro Matarazzi.

Per il sequestro Matarazzi sono ricercati i fratelli Cataldo ed uno del clan Jerinò, Antonio tuttora latitante.

Servizio di
MARIO BARONA
ALVARO GILI

Roberto Jerinò

Giuseppe Jerinò

Salvatore Ursini

Critiche dei sindacati alla direzione

Nebiolo: per 1800 situazione pesante

«Vogliamo bloccare l'attività commerciale per costringere l'azienda a riprendere le trattative», ha detto stamane durante una conferenza stampa nello stabilimento di Settimo il rappresentante del consiglio di fabbrica, Rizzuti. «La direzione cerca di spingerci ad occupare lo stabilimento, ma noi vogliamo evitare azioni dure perché vediamo ancora lo spazio per un accordo. I punti pregiudiziali delle nostre richieste sono: 1) ritorno entro breve tempo alle 40 ore settimanali; 2) garanzia dei livelli occupazionali per tutto il '76; 3) controllo sulla ristrutturazione che riteniamo sia necessaria, ma vista alla luce di un ampliamento dell'attività e non di un ridimensionamento».

Le prospettive per i lavoratori sono poco buone: la direzione aveva chiesto in un primo tempo il licenziamento di 521 dipendenti, era poi passata a 380 per attestarsi su 380 a zero ore. La successiva trattativa all'Unione Industriale era stata «rotta» alle prime battute. Ora, indipendentemente da ogni possibile accordo coi sindacati, sono già in 174 a non lavorare per tutta la settimana (tra cui quasi tutti i membri del Consiglio di fabbrica).

«La attuale difficile situazione di mercato dell'azienda», *ha detto Penna della Flm*, «è il risultato degli errori di programmazione compiuti dalla direzione. Non si sono fatti investimenti al momento giusto, non si sono rinnovati i macchinari, non è stato riorganizzato con criteri più moderni il lavoro. La Nebiolo è rimasta un'azienda artigianale a competere con quelle industrializzate».

● MONTEFIBRE - VALLESUSA — *In un incontro con i sindacati e i sindaci delle zone dove sorgono gli stabilimenti minacciati della ristrutturazione Montedison, il vice presidente della Regione, Libertini, ha confermato l'impegno a far pressioni sul governo per evitare lo smantellamento. Non è escluso che a metà della prossima settimana si organizzi un incontro al ministero dell'Industria.*

● SCIOPERO PER L'OCCUPAZIONE — *Si fermeranno per 3 ore (con facoltà di prolungamento per esigenze organizzative) tutti i settori dell'industria della regione il 22 ottobre (mercoledì prossimo). Lo annuncia ufficialmente un comunicato di ieri della* Federazione Cgil, Cisl, Uil. «Occupazione, investimenti, e ripresa produttiva sono gli obiettivi di questa agitazione», *dice la nota sindacale*, «di fronte agli orientamenti di politica economica del governo e alle posizioni di Fiat, Montedison e Confindustria».

● IACP — *Un'assemblea degli inquilini delle case popolari è convocata domani alle 9 in corso Dante 14 per illustrare il risultato delle trattative con l'Agip.*

■ GRUPPO ITT — *Il Coordinamento sindacale della multinazionale americana ha deciso una fermata di 2 ore per il 29.*

Fiat-Allis 3 richieste della Flm

La Federazione metalmeccanici chiede alla Fiat di sapere quali sono le prospettive per il settore delle macchine movimento terra. E sollecita un intervento del governo affinché si opponga alle operazioni che le società multinazionali conducono a danno dei lavoratori italiani. Questa, in sintesi, la linea d'azione indicata dal segretario della Flm, Franco Aloia, durante l'assemblea «aperta» che si è svolta stamane nello stabilimento Fiat-Allis di via Canaprili a Stupinigi.

In tutte le fabbriche del gruppo (Simit di Grugliasco, Cusano Milanino e Lecce) si è svolto uno sciopero dalle 9 alle 12. I tremila dipendenti contestano le riduzioni di orario.

All'assemblea di Stupinigi hanno preso parte circa 300 lavoratori di tutti gli stabilimenti e rappresentanti delle forze politiche.

Dal dibattito sono emersi tre tipi di richieste.

1) «Evitare che in Italia siano concentrate soltanto le produzioni minori».

Nella società Fiat-Allis la Casa torinese partecipa per il 65 per cento (sono state riunite tutte le attività della Fiat e del gruppo americano Allis-Chalmers nel settore delle macchine movimento terra). «Malgrado sia in posizione di vantaggio, la Fiat ha riservato all'Italia soltanto le briciole», *ha detto Aloia*: «Prodotti marginali, come [illegible] bulldozer e caricatori: i primi ad essere colpiti dalla crisi. Negli Stati Uniti invece si costruiscono veicoli di grandi dimensioni e in Gran Bretagna "gommati"».

2) «Impostare una diversa politica commerciale». *Aloia ha ricordato che* «la rete Fiat vende gli ex prodotti Allis, mentre all'estero non avviene altrettanto».

3) «Non escludere l'Italia dall'attività di ricerca e progettazione» *che oggi* «è concentrata quasi del tutto negli Stati Uniti».

■ TRENI — *Non cesserà la soppressione di nessun convoglio viaggiatori nel nostro compartimento lo sciopero dei ferrovieri aderenti ai sindacati autonomi (che finisce domani alle 7). Alcuni servizi locali saranno sostituiti con autocorriere. I Comitati Unitari di lotta hanno revocato la propria adesione.*

Asili nido e collettore

35 miliardi ma quando?

Ai 16 miliardi e mezzo, che potrebbero consentire di completare la costruzione di 150 asili-nido in Piemonte, sono stati aggiunti 18 miliardi per il completamento del collettore dell'area metropolitana e la costruzione del depuratore a Settimo. Sembra troppo bello per essere vera questa pioggia di miliardi, e infatti i miliardi non ci sono.

Il dibattito che si è svolto ieri in Consiglio regionale ha chiarito ciò che nel testo del documento approvato dalla giunta non era detto abbastanza esplicitamente. E cioè che si tratta di una «richiesta» di finanziamento allo Stato per queste opere pubbliche già previste e in parte finanziate dalla stessa Regione, ma non ancora completamente appaltate perché i Comuni non riescono a coprire la parte che resta a loro carico.

In pratica: il governo con i decreti di emergenza ha deciso di distribuire tra le Regioni un «contributo speciale» perché possano completare le opere pubbliche già avviate (è un provvedimento anticongiunturale). Le Regioni mandano al governo le richieste con i piani delle opere, per giustificare l'impiego delle somme che giungeranno in seguito. Il Piemonte ha segnalato i piani per gli asili-nido 1972-73-74 come prioritari, aggiungendovi all'ultimo momento anche il collettore. La «richiesta» di finanziamento è stata approvata all'unanimità, ma, dalle prime indicazioni, dei 35 miliardi occorrenti se ne avranno forse 8 e mezzo. Soltanto quando sarà definito il contributo statale, la Regione con una propria legge deciderà come e in quale misura coprire l'intera spesa (eventualmente attraverso mutui).

Collegno, tragedia due mesi dopo il matrimonio

Non c'è nessuna traccia dello sposo che ha ridotto in fin di vita la moglie

Caterina Calogero e il marito Vincenzo Romeo

Non è stato ancora rintracciato Vincenzo Romeo, il giovane di Collegno che ha picchiato selvaggiamente la moglie diciassettenne, Caterina Calogero, riducendola in fin di vita. I carabinieri di Collegno, dove gli sposi abitano in via Gobetti 13, lo stanno cercando nei posti abitualmente frequentati e presso i numerosi parenti che abitano in vari centri della cintura torinese.

Le condizioni della giovane, ricoverata al Martini di via Tofane, sono sempre molto preoccupanti. La più grave delle lesioni interne è quella alla milza, che il marito le ha spappolato con un calcio. La scenata, in casa della nonna di lei, è stata violentissima. Già altre volte Vincenzo Romeo, nei due mesi di matrimonio, aveva picchiato la moglie, ma mai in maniera bestiale come ieri sera. Ciò che forse lo ha reso furioso è il fatto che Caterina si fosse rifugiata in casa della nonna. Romeo viene descritto dai familiari della moglie come un tipo dispotico e non poteva sopportare quindi che la moglie si sottraesse alla sua potestà. Non ha creduto o non ha voluto credere che la poveretta avesse la febbre alta e la pretesa che si alzasse per seguirlo al cinema testimonia lo stato di confusione mentale dell'uomo.

L'aggressione è stata così inaspettata e rapida che né i familiari, né i vicini hanno potuto intervenire in tempo per salvare la sposa. Quando i primi soccorritori sono arrivati, richiamati dalle urla di dolore, Vincenzo Romeo era già fuggito.

Manifestazioni dei carabinieri

Nel quadro delle manifestazioni indette dalla compagnia di carabinieri di Susa per illustrare alla popolazione i mezzi d'intervento dell'Arma, le scolaresche delle scuole medie, dei licei e dell'istituto tecnico si sono incontrate a Susa con i reparti specializzati.

Nel campo sportivo si sono avute esibizioni di cani poliziotti, della pattuglia sciatori, di reparti antincendio, del pronto intervento e di un elicottero. I tecnici hanno spiegato il funzionamento dei moderni mezzi.

Davanti a 10 scuole

Transito vietato da lunedì

Divieto di circolazione nelle strade vicino alle scuole da lunedì prossimo. L'ha deciso, in via sperimentale, l'assessorato alla viabilità del Comune di Torino, «allo scopo di rendere più sicuri e protetti sia l'ingresso che l'uscita degli alunni». Il divieto interessa solo i tratti di strada nelle immediate vicinanze di alcuni edifici scolastici e avrà la durata di 30 minuti all'ingresso e di 30 minuti all'uscita. Appositi segnali e i vigili presenti devieranno il traffico presso le seguenti scuole elementari:

«Fontana», via Buniva 19;

«Coppino», via Colombo 36;

«Rayneri», corso Marconi 28;

«John Kennedy», via Pacchiotti 102;

«Margherita di Savoia», via Thouar 2;

«Alfieri», via Palmieri 68;

«Manzoni» (succursale) e media «Nigra», corso Svizzera 58 e via Bianzè 7;

«Gabelli», via Monte Rosa 54;

«Duca d'Aosta», via Capelli 51;

«Duca degli Abruzzi», via Montevideo 11.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo
S. Ignazio martire, S. Contardo, S. Mariano, S. Antiochia, S. Isotta.

Oggi venerdì 17 ottobre: il Sole è sorto alle 6,46 e tramonta alle 17,43.

Manifestazioni
Il Gruppo dell'Amicizia organizza nel primo anno della sua fondazione il seguente calendario di festeggiamenti: domani partita di calcio al pomeriggio e gran ballo alla sera; domenica incontro alla Gran Madre tra soci e simpatizzanti.

La Pro Loco Pinerolo allestirà dal 18 ottobre al 4 novembre una mostra, «Una civiltà al tramonto», aspetti etnografici di vita pinerolese.

Galleria «Il Torchio»: corso Moncalieri 3, da oggi al 3 novembre personale del pittore Carlo Sismonda.

Conferenze e concerti collaterali alla mostra di disegni di Leonardo da Vinci: domani, alle ore 21; presso l'Aula Magna, Palazzo Campana, prof. Annamaria Brizio parlerà sul tema: «Il codice sul volo degli uccelli»;

23 ottobre, ore 21: presso l'Aula Magna, Palazzo Campana, prof. Giannantonio Pescoli parlerà sul tema: «Leonardo tra arte e scienza»;

30 ottobre, ore 21: presso l'Aula Magna, Palazzo Campana, prof. Luigi Firpo parlerà sul tema: «Leonardo architetto»; (con data da stabilire), una conferenza del prof. Luigi Boldetti.

Concerti: 21 ottobre, ore 21: presso il Conservatorio «G. Verdi», prof. Guido Donati, concerto per organo;

28 ottobre, ore 21: presso la chiesa S. Cristina l'Accademia S. Tempia terrà un concerto polifonico vocale diretto da don Virgilio Bellone;

3 novembre, ore 21: presso il Conservatorio «G. Verdi» il Gruppo Vocale Strumentale «La Fontegara» dell'Accademia del flauto dolce diretto da Sergio Balestracci.

C.R.I. a Rivoli
La Croce Rossa Italiana ha aperto una delegazione a Rivoli. E' composta da personale volontario e dispone di due ambulanze. La sede è in via Fratelli Piol 44, telefono 9530730.

Supermarket ma vende solo musica

Nelle sale di registrazione strumenti a disposizione dei frequentatori - Niente musica leggera

E' nato un foyer di «musica totale»: piacerebbe a Giorgio Gaslini. Piacerà, se mantiene le promesse, anche agli appassionati torinesi. Si chiama il «Pentagramma», è stato inaugurato l'altro ieri sera in via Monte di Pietà 19. Che cos'è?

Un «centro» per acquistare dischi, libri musicali, spartiti, dotato di una sala d'ascolto, una di registrazione, di un bar. Anche dischi, spartiti e libri sono esposti in sale separate. L'arredamento dei locali è tutto moquette con elementi in cristallo e acciaio. Si dispèri il fan di Orietta Berti, non troverà l'oggetto dei suoi sogni. Nemmeno la Cinquetti e «Mal dei Primitives» sono esposti. Peccato per loro. Ma occorreva un nuovo negozio specializzato nelle cosiddette forme classiche, dai canti gregoriani al jazz per intenderci, e la musica leggera non poteva venir presa in considerazione. Non fosse che per un senso di giustizia. Già la radio, la tv, la quasi totalità di negozi discografici, mille giornaletti specializzati dedicano uno spazio enorme alla «leggera». Perché mai rincarare la dose?

Le finalità dichiarate dell'iniziativa: «Promuovere la cultura musicale in tutte le sue manifestazioni valide, partendo da un punto di vista non strettamente commerciale. Gli articoli musicali che verranno messi a disposizione della clientela saranno selezionati con criteri pratici e culturali: verranno tenute presenti sia le richieste del pubblico sia le istanze di aggiornamento professionale, allargandone i limiti su un piano internazionale».

Dinanzi a una tale schiera di buone intenzioni nasce un timore soltanto. Che l'esperimento non duri, per colpa del pubblico. Ogni venerdì la «hit parade» di Lutiazzi mostra come gli italiani spendono i loro soldi per la musica.

«Piange il telefono» e «Buonasera dottore» sono i prototipi dei cavalli di battaglia che rendono decine di milioni alle case discografiche e, di conseguenza ai negozi specializzati. Riuscirà a sopravvivere il «Pentagramma» che si propone istituzionalmente di non soddisfare le richieste di una maggioranza «plagiata» dalla Rai-tv?

Forse il centro potrà raggiungere un suo equilibrio economico attraverso le iniziative collaterali al disco. I libri ad esempio. A Torino, che ci risulti, non è presente una libreria specializzata e le difficoltà per trovare i testi sono notevoli. Occorre però che l'aggiornamento sia costante e sostenuto dalla disponibilità di pubblicazioni italiane e straniere. Poi ci sono le partiture, ed è interessante poterle «leggere» ascoltando la musica. Ciò interessa soprattutto i giovani che si dedicano allo studio di uno strumento. Rilevano immediatamente le difficoltà reali di un brano che vogliono apprendere. Curiosa, e affascinante per chi non abbia mai militato in gruppi musicali, la possibilità di incisione diretta di un singolo strumento in sovrapposizione alla «base» orchestrale, utilizzando particolari dischi messi in vendita. Questi dischi si chiamano «minus one» (meno uno, lo strumento e la voce solista).

Le sale del «Pentagramma», infine, potrebbero anche venire utilizzate (questo è un suggerimento, si potrà realizzarlo?) per concerti in miniatura — quanti studenti del Conservatorio non hanno la possibilità di esibirsi — per spettacoli di jazz, di cabaret o di folk.

Mario De Angelis

Il sindaco chiede fondi a Roma

Ancora un pellegrinaggio a Roma per ottenere un po' di fondi per i bilanci in crisi del Comune. Stamane, il sindaco Novelli e il vicesindaco Borgogno si sono recati al ministero dell'Interno consegnando al ministro Gui una dettagliata documentazione delle necessità finanziarie del Comune. Negli ultimi anni la spesa si è dilatata per far fronte alle accresciute necessità di Torino (edilizia popolare, edilizia scolastica, trasporti e viabilità, servizi di quartiere, eccetera).

Il Comune dovrebbe ora contrarre mutui per oltre 522 miliardi di lire, per ripianare i disavanzi del '72-'73-'74-'75 e quelli ipotizzati per il '76 (310). Su questa somma totale ha già chiesto e ottenuto anticipazioni di cassa dalle banche per 188 miliardi, che però debbono «rientrare». Per normalizzare la situazione è inderogabile poter mutuare i disavanzi pregressi e quelli relativi al '75. Gli istituti di credito, già fortemente esposti, non sono in grado di concedere altri mutui; dal canto suo il Comune, secondo la legge, a partire dal primo gennaio '76 può indebitarsi soltanto per un massimo di circa 30 miliardi.

E' quindi indispensabile un intervento straordinario del governo, ed è questo appunto che chiedono gli amministratori torinesi a Roma, con la speranza di ottenere qualcosa di più che nei tanti «viaggi» precedenti. Finché non ci sarà una schiarita sui fondi effettivamente disponibili anche la preparazione del bilancio preventivo 1976 resterà bloccata.

L'operazione dei carabinieri, dopo un mese dai primi arresti

Nuovi fermi di "comontisti" accusati di rapine e attentati

Stamane 4 persone in caserma, altre ricercate - "Siamo prigionieri politici"

I carabinieri del nucleo investigativo hanno in corso un'operazione per smascherare un gruppo di «comontisti» autori di attentati e rapine. Il riserbo è assoluto. Quattro per ora i fermati. Fra questi Andrea Falcone, 57 anni, padre di Antonio arrestato il 9 settembre perché sorpreso su un'auto rubata con altri due giovani; erano in possesso di pistole, tute e passamontagna. Fermato anche Antonio Marocco, 23 anni, già arrestato sei anni fa per «porto d'esplosivo» e per l'attentato contro l'Istituto San Giuseppe. L'operazione dovrebbe avere ulteriori sviluppi entro breve tempo.

Le indagini che hanno portato a queste conclusioni sono partite dall'arresto di Enrico Bianco avvenuto il 9 settembre a Settimo dopo un lungo inseguimento con sparatoria. Il Bianco non si era fermato all'alt di un vigile urbano di Settimo Torinese ed era fuggito su una «128» rubata due giorni prima. Inseguito, era stato raggiunto e fermato mentre altri due giovani che erano con lui riuscivano ad allontanarsi. Portato alla caserma dei carabinieri, ha subito detto che non intendeva rispondere, dichiarandosi prigioniero politico. Gli altri due sono stati individuati e arrestati il giorno dopo. Si trattava appunto di Antonio Falcone e di Carlo Vittone. Anche loro si erano subito allineati al comportamento del Bianco dichiarandosi «prigionieri politici».

Le indagini però sono continuate malgrado l'ostinato silenzio dei tre; i carabinieri avevano scoperto la loro appartenenza ad un gruppo che si definiva «Banda Cagol», sospettata di numerose rapine e atti terroristici.

I fermi di stamane e le altre persone ricercate confermano però che l'operazione dello smantellamento di tutta l'organizzazione terroristica è in fase avanzata. I fermati, che si definiscono anch'essi tutti «prigionieri politici», chiedendo contemporaneamente l'applicazione della convenzione di Ginevra sui diritti dell'uomo e confermano la loro appartenenza politica al gruppo.

Antonio Marocco fermato oggi. Antonio Falcone ed Enrico Bianco

Castagne un ottimo raccolto

E' abbondante e di buona qualità quest'anno il raccolto delle castagne in Val di Susa: si presume possa raggiungere gli 8-9 mila quintali. A Villarfocchiardo buona parte è costituito dalla varietà più richiesta dall'industria dolciaria: i marroni. Gli altri comuni della valle maggiormente interessati alla raccolta di questo frutto sono: San Giorio, Mattie, Meana, Gravere e Giaglione.

A Villarfocchiardo l'amministrazione comunale ha allestito un apposito servizio di sorveglianza. Tramite il regolamento di polizia rurale, le guardie comunali, coadiuvate da guardie campestri ed ecologiche volontarie cercano di impedire razzie nei boschi. Infatti chi verrà sorpreso a cogliere castagne sul fondo altrui senza alcun permesso scritto del proprietario, rischia una contravvenzione che va dalle 20 alle 200 mila lire ed anche la denuncia per furto.

Anche in numerosi altri comuni sono stati presi provvedimenti analoghi: infatti, solitamente, a fine settimana molti «cittadini» sono soliti invadere in questo periodo i boschi provocando, ai contadini e ai montanari, danni notevoli.

Bimbo investito

Un bambino di dieci anni è in gravi condizioni all'ospedale di Ivrea dopo un investimento. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Viverone. Alberto Ravera era in bicicletta. Nei pressi di casa, una vettura della Mondialpol, guidata dalla guardia giurata Rinaldo Antonino, 35 anni, lo investiva.

Strambino: processo a un industriale

Picchiò un operaio ed un sindacalista?

Il pretore di Strambino ha cominciato poco dopo le 12 l'esame della denuncia presentata dalle organizzazioni sindacali di Ivrea nei confronti dell'industriale Giorgio Paganoni, per comportamento antisindacale e lesioni.

Il Paganoni è titolare dell'azienda metalmeccanica «Cernotto» di Mercenasco. Già nel mese di luglio era comparso davanti al pretore di Strambino, che gli aveva ordinato la riassunzione di un operaio licenziato e, a conclusione dell'udienza, aveva anche rivolto all'industriale un ammonimento a cambiare atteggiamento.

Gli episodi che devono essere esaminati stamane sono avvenuti durante il mese di settembre. Il caso avrebbe tratto origine da un litigio nel quale erano stati coinvolti il Paganoni ed un operaio, Alfio Crestr, che lavorando un giorno festivo in straordinario (poiché l'azienda doveva completare la preparazione di una macchina da presentare ad una mostra) avrebbe sbagliato il pezzo affidatogli. Il Paganoni, dopo averlo aspramente rimproverato, lo avrebbe afferrato per il bavero colpendolo con un pugno.

Il giorno successivo le organizzazioni dichiaravano uno sciopero, a conclusione del quale uno dei due delegati sindacali dell'azienda, Sergio Gillone, si recava a colloquio col Paganoni e con uno dei suoi assistenti. Anche in questo caso il discorso degenerava ed il Gillone veniva picchiato alla presenza di buona parte degli operai che assistevano dal loro posto di lavoro. Scattava un nuovo sciopero, mentre il secondo delegato, Dario Dovana, andava a colloquio con il titolare della fabbrica ed il capo reparto. A conclusione del vivace incontro, il Dovana riceveva una lettera di sospensione dal lavoro per sei giorni.

La situazione di tensione nell'azienda è continuata su questo ritmo anche nelle settimane successive e sette giorni or sono vi è stata una pubblica manifestazione di protesta a Strambino. Le organizzazioni sindacali metalmeccaniche, dopo aver duramente stigmatizzato gli episodi avvenuti alla Cernotto, avevano dato mandato ai loro legali per iniziare le pratiche giudiziarie contro l'industriale.

Aveva dato un passaggio

Giovane donna rapinata in auto

Una giovane donna, che aveva chiesto informazioni per raggiungere una via di Torino che non conosceva, è stata rapinata dallo sconosciuto che le aveva offerto le indicazioni richieste.

E' Anna Merli, ha 30 anni, abita a Collegno in via Lima 4. Ieri sera, poco prima delle 21, in auto era diretta verso via Garrone 61 dove l'attendevano per una conferenza dell'Udi. Non sapeva dove si trova la strada, si è fermata a chiedere indicazioni ad un passante. «E' complicato da spiegare — le ha detto costui — però, dato che io vado in quella stessa direzione, se mi fa salire in macchina la posso accompagnare».

La donna ha acconsentito. Percorse poche centinaia di metri, lo sconosciuto ha staccato le chiavi dell'accensione costringendola a fermarsi. «Consegna i soldi e non fare storie» le ha detto. Le ha portato via il portafogli con 50 mila lire, i documenti e le chiavi di casa ed è fuggito.

Mostra a Lanzo

Domani alle ore 16 avrà luogo a Lanzo la premiazione di un concorso letterario dedicato alla lotta partigiana, e l'inaugurazione di una mostra della Resistenza nelle valli, unita all'esposizione di lavori di alunni partecipanti ad un concorso sullo stesso tema. Le manifestazioni sono state indette dal Comune di Lanzo a ricordo del trentennale della Liberazione.

Al concorso letterario, dedicato al nome del caduto partigiano Michelangelo Peroglio, medaglia d'oro alla memoria.

Moncalvo: un grande richiamo tra Asti e Casale

Un weekend tra i piatti

LA SFIDA COI TARTUFI

Moncalvo, ottobre.

Plinio li chiamava « i calli della terra ». Il profumato tubero si sviluppa sotto terra, talvolta profondamente, come se si vergognasse di essere così poco presentabile. « I nostri poi — dice Guglielmo Beverini, "trifulau" dilettante — sono i più brutti e bitorzoluti, ma sono i migliori del mondo ». E' lui che presiederà domenica la giuria del « Tartufo d'oro ».

Negli anni scorsi avveniva una specie di baratto. Il vincitore ritirava il tartufo d'oro e lasciava quello vero che valeva molto di più. Per evitare scontenti la giuria ha deciso quest'anno di ritirare anche quello presentato in gara.

I prezzi dei tartufi, quest'anno, si sono mantenuti sui livelli dell'anno scorso. Oscillano tra le 18 e le 20 mila lire l'etto.

La mostra, allestita sotto i portici di piazza Carlo Alberto, si presenta quest'anno più elegante, più ricca e invitante. « Pannelli dipinti a tempera da Mario Pavese, nato a Torino ma vissuto per lunghi anni a Moncalvo — dice l'assessore Vincenzo Ronco — illustreranno la ricerca dei tartufi e faranno conoscere ai giovani angoli e scene dimenticati ». Uno stand quest'anno è dedicato all'esposizione dei vini dei produttori locali.

« Avremmo voluto — dice l'assessore Ronco, che è anche un vale produttore di vini tipici — che fossero presenti non i soliti nomi, ormai conosciuti, ma i piccoli contadini, che producono quantitativi limitati di vino che però non è per questo meno buono. Purtroppo non è stato possibile perché avevano tutti già venduto il prodotto. Ne riparleremo senz'altro l'anno prossimo. Ora che la Pro Loco si è sganciata da altri interessi ed è autosufficiente, sarà possibile organizzare meglio le principali manifestazioni ».

Qualcosa di nuovo quest'anno c'è già: la degustazione gratuita della fondutà. Quelli che interverranno alla Fiera del tartufo potranno assaggiare un po' di fonduta su fette di pane fritto. Il problema più grosso da risolvere è stato quello di riuscire a fare una fonduta di proporzioni gigantesche senza che ne soffrisse la qualità. Da settimane alcuni « martiri » hanno assaggiato quantitativi industriali di fonduta preparata con tecniche diverse. « Non abbiamo badato a spese — dice Giuseppe Lanfrancone, uno dei « martiri » e proprietario di un ristorante sulla piazza del castello — pur di ottenere il miglior risultato ». Non potevamo non essere all'altezza della fama centenaria dei nostri ristoratori ».

Lanfrancone è moncalvese fino al midollo. Sotto la tettoia di ferro del suo ristorante si incontrano all'alba i « trifulau » che tornano dalla valle con il fazzoletto pieno di tartufi. Suo nonno Pietro, detto « ricuié », è ormai entrato nella leggenda. « Forse è stato il primo — dice il nipote — che riuscì a conservare in scatola i tartufi. E' però un delitto. Il tartufo va mangiato fresco. Dicono che mio nonno riuscisse a trovare i tartufi con il bastone. Non so se è vero, è certo che era un tipo impareggiabile ».

Si parla sempre degli uomini. E i cani? Sono loro, i bastardini dei cercatori, che individuano dove è sotterrato il tubero. La « paga » è ogni volta un pezzetto di pane, in cambio di un tartufo che viene venduto dalle dieci alle duecentomila lire. Chissà, se i cani avessero un sindacato...

c. man.

Qualche idea per abbuffarsi

Moncalvo, ottobre.

Un cortile piccolo, quadrato, chiuso da un cancello dipinto di rosso. Le pareti di mattoni, logore ma non cadenti. Un terrazzo con i gerani, un pozzo da un lato. Nel mezzo due cavalletti su cui è appoggiata una porta che aspetta di essere verniciata. L'uscio della bottega è aperto, come se l'artigiano si fosse allontanato per pochi minuti, per andare a cercare un attrezzo, qualcosa. Però l'erba è incolta e il muschio, sulle pietre del selciato, è antico. I tetti delle case, dalla strada in salita, sono di coppi: scuri quelli più vecchi, chiari i più recenti. Si inerpicano, seguendo un ritmo musicale, verso la cima della collina, dove svetta la guglia gotica del campanile della chiesa di San Francesco.

Moncalvo è piena di questi angoli senza tempo, fili tenaci che avvincono chi vi è nato e chi vi giunge col torpedone, per l'abbuffata. Sì, perché il nome della deliziosa città monferrina è legato soprattutto alla buona tavola, alle specialità gastronomiche, al buon vino, alle « trifule ».

Ogni domenica i tredici ristoranti di Moncalvo sono presi d'assalto da duemila e più persone. Per soddisfarli i ristoratori fanno due o tre turni e quando il numero degli avventori è superiore alle loro forze li indirizzano verso i locali delle frazioni limitrofe dove si mangia altrettanto bene. Ciò spiega perché paesi che non avevano nessun ristorante, ne abbiano ora due o tre.

Per poter essere sicuri di mangiare un buon risotto con i tartufi, in questa stagione, a Moncalvo bisogna aver prenotato il posto qualche mese fa. Da luglio ormai è tutto esaurito. Nei giorni festivi, si intende.

Moncalvo si riempie di folla. I pullman parcheggiano sulla piazza Carlo Alberto, dove sorgeva il castello dei marchesi del Monferrato. Vengono da Varese, Novara, Vercelli, dalla Lombardia. Si riversano sulle strade, entrano nei negozi di cui la città sovrabbonda. « *Gli ospiti più graditi* — dice Guglielmo Beverini, che domenica presiederà la giuria del concorso del Tartufo d'oro — *sono i milanesi. Lasciano a casa le mogli e vengono in comitiva. Fanno la spesa per tutta la settimana senza essere inibiti negli acquisti, come accade invece ai torinesi che vengono sempre accompagnati dalle mogli* ».

I negozi, alla domenica, sono aperti e si riempiono di clienti. Soprattutto le otto macellerie dove si trova ancora il vero vitello della « fassón » che qui è di casa. Piazza Carlo Alberto ospita infatti due importanti mercati annuali di bovini: quello del « bue da lavoro » in primavera e quello del « bue grasso » in dicembre. Negli anni passati erano i più importanti mercati del Piemonte. Ora, soprattutto quello del « bue da lavoro », è nettamente in declino. Sia perché il bue va scomparendo, sostituito dal trattore (molto meno commestibile), sia perché altre città hanno offerto agli espositori strutture più confortevoli, con stalle e parcheggi per i camion. I portici di piazza Carlo Alberto mutano per ospitare mostre di diverso tenore. Domenica prossima si allestiranno gli stand della Fiera del tartufo.

Il « vitello grasso » per fortuna non è ancora stato sostituito da nessuna macchina e così i moncalvesi possono cucinare con rara maestria i fantastici bolliti che lasciano a bocca aperta chi li vede per la prima volta.

Quando il cameriere spinge il carrello attraverso la sala per servire una tavola, gli sguardi dei presenti non possono fare a meno di seguire il colossale pezzo di 20-25 chili. E' questo il peso standard dei bolliti nei ristoranti di Moncalvo ed è uno dei segreti della loro bontà. Per quanto brava sia una massaia non potrà mai, con un pezzo di uno o due chili, uguagliare questi capolavori. Ci sono naturalmente le salse e il « bagnet » di cui nessun buon piemontese può fare a meno quando mangia il bollito. Il vino, naturalmente, è barbera o grignolino dei produttori locali che, più o meno noti, hanno selezionato vini pregiati che danno grandi risultati solo su queste generose colline.

Non è certo per mangiare soltanto il bollito che Moncalvo riempie i suoi ristoranti. Gli agnolotti, il fritto misto, il pollo in casseruola e la bagna cauda non mancano mai e sono preparati secondo la più genuina tradizione.

Non ci sono purtroppo alberghi in grado di ospitare un numero, se non altrettanto grande, almeno discreto di persone. I posti-letto attualmente disponibili non sono più di trenta. « *E' previsto la costruzione di un moderno motel* — dice il sindaco, il dott. Umberto Micco — *ma purtroppo il piano regolatore è stato bocciato e, prima che sia approvato il nuovo, l'opera è difficilmente realizzabile. Per i villeggianti si è già fatto qualcosa: un villaggio residenziale di villette che sono state acquistate in buona parte da milanesi. I nuovi insediamenti vanno fatti naturalmente con le dovute cautele per non modificare la bellezza del paesaggio. Anche in città sono state prese misure di salvaguardia, soprattutto per il centro storico. I tetti devono restare di coppi e le nuove costruzioni devono adeguarsi alle antiche* ».

Moncalvo è rimasto il « paese di Bengodi » di cento anni fa? Il tempo e la crisi sembrano farsi sentire poco tra queste romantiche mura di mattoni antichi che si arrendono al mercato. C'è lavoro per tutti, anzi molta manodopera viene dai paesi vicini.

Cosimo Mancini

A caccia dei "tesori,, nel piccolo mondo dell'artigianato locale

Testa, Fochi, Gonzaga, Aleramo; famiglie illustri, di mecenati amanti del bello che hanno portato l'arte a Moncalvo. Le testimonianze più evidenti sono i palazzi, le insegne di legno e di ferro battuto, reminiscenze medioevali. Uno dei «pezzi» più belli, il soffitto a cassettoni, in oro zecchino, della sinagoga, è stato smontato e portato a Tel Aviv. Oggi, come allora, gli artisti sono in parte nativi, altri immigrati. Tra questi Angelo Salvadeo, un pavese trapiantato qui.

Aspetto asciutto; sguardo forte e sicuro; una dose elevata di comunicativa, un modo tutto suo (innamorato di quanto lo circonda) di descrivere sensazioni con gli effetti cromatici dei suoi lavori. Un'accurata «ricerca» del colore nel colore, con le sfumature che la sua spatola crea sulla tela. Vivace e brioso il personaggio; curati e forse anche sofferti i suoi lavori migliori. Angelo Salvadeo è un notevole lavoratore; concorsi e mostre lo vedono sempre presente: Moncalvo, [illegible], Cinaglio, Vercelli, Casale Monferrato, Fontanetto Po, Stroppiana, Casorzo, Cortanze, Villanova Monferrato, Viarigi e altre città del Piemonte, sono le tappe che in questa ultima annata Angelo Salvadeo ha percorso con il suo lavoro.

Premi, medaglie, segnalazioni un po' dappertutto, sono certamente una grossa soddisfazione per il nostro personaggio, ma tutto ciò non cambia nulla nella sua volontà di ricerca e di approfondimento. Anzi, se occorresse, sono uno stimolo in più per un pittore che, per lavorare, ha scelto un angolo di queste terre monferrine.

Moncalvese di nascita è invece Giuseppe Mario Graziano, un arzillo pensionato di 78 anni, che da pochi anni può dedicare il suo tempo alla lavorazione del ferro. « Ho combattuto — dice Graziano — nelle ultime due guerre e poi ho dovuto esercitare altri mestieri per guadagnarmi da vivere. Il ferro battuto era scomparso e nessuno voleva sentirne parlare. Da quando ho la pensione e non ho più problemi di sopravvivenza, ho potuto dedicarmi al mio antico hobby ».

Nella caratteristica bottega, sotto casa, Mario Graziano forgia il tondino e gli dà forma a colpi di martello. Famosissimi i suoi galli. Per i più belli occorrono due o tre mesi di lavoro. Con uno di questi l'Ente provinciale del turismo di Asti ha illustrato la copertina di una sua pubblicazione. Vasi di fiori, soggetti sacri, candelabri, statue, finiscono negli studi dei professionisti, nelle hall degli alberghi, nelle chiese. Dopo essere stato per anni un qualunque [illegible] di una qualunque azienda, Graziano ha trovato la notorietà esprimendo la sua sensibilità e la sua bravura. I moncalvesi gliene sono grati. Quando una vecchia grata o un'antica insegna sono logore lui è in grado di rifarne una uguale.

CRONACA INFORMAZIONI

PRESSO LA SPEZIA

Bloccano le strade: non vogliono il radar

La Spezia, 17 ottobre.

(n. s.) La popolazione di Montemarcello (comune di Ameglia) una delle località panoramiche più suggestive della Spezia, è insorta contro la decisione del ministero della Difesa di installare sul promontorio un impianto radar (del tipo *tactical aerial*) per la radio-assistenza al volo. Ieri uomini, donne, vecchi e bambini sotto la pioggia hanno bloccato le strade di accesso alla località impedendo il transito ai camion della marina militare (uno dei quali proveniente da Roma) che stavano trasportando sul luogo le prime apparecchiature. Nonostante l'intervento della forza pubblica, il convoglio ha dovuto invertire la marcia e depositare il materiale in alcuni magazzini del comune di Ameglia.

Le proteste e le polemiche erano cominciate anni fa quando si incominciò a parlare del progetto. Poi, nei giorni scorsi, la notizia che si stavano iniziando i lavori per l'installazione dell'impianto, ha messo in allarme tutta la val di Magra e subito si è riunito il consiglio comunale di Ameglia per deliberare una decisa opposizione al progetto.

Un comunicato del dipartimento della marina militare dell'alto Tirreno afferma che «l'impianto non è di alcun danno né alla salute della gente né al paesaggio». Ma l'ingegner Carlo Rosatelli, docente straordinario di microonde all'università di Genova e incaricato del corso di impianti di comunicazioni elettriche, dopo un sopralluogo effettuato nella località su invito del sindaco di Ameglia, il comunista Franco Baldassari, e del presidente della Pro Loco, dice che sia agli effetti militari sia a quelli civili, meglio sarebbe costruire gli impianti in altra località, per esempio sulla sommità del vicino monte Murlo.

Forti di questa relazione gli abitanti del comune di Ameglia, sindaco in testa, hanno deciso di protestare ad oltranza.

Premi e iscrizioni, una valanga!

Tutti al Giro della collina

Oggi è venerdì 17. Giorno che, secondo la credenza popolare, porta una sfortuna terribile. Abbiamo voluto dimostrare che non è affatto vero, ed abbiamo atteso, nel salone di via Roma 80, i primi due iscritti di stamane al Giro della Collina, per offrire loro due borse sportive, omaggio della ditta Schenone.

Il primo è stato Walter Patrucco, atleta, capelli grigi. Abbiamo chiesto se non ha paura della sfortuna e si è messo a ridere: «Se i numeri 13 o 17 contassero qualcosa, non sarei qua. Pensate che sono nato il giorno 13, poi sono entrato in aviazione il giorno 13, il mio apparecchio è stato abbattuto su Malta proprio il giorno 13 e mi sono salvato; infine sono stato messo in congedo un altro giorno 13. Per me, è un numero portafortuna, come spero che sia il 17 di oggi».

Il secondo iscritto di stamane è stato Secondo Porro, anche lui pistard d'altempo. «Paura del numero 17 e del venerdì? Per carità, non me ne importa niente. Non ho affatto guardato il calendario, per venire ad iscrivermi. Partecipo perché mi piace camminare: già due volte, in occasione di scioperi dei trasporti, ho fatto a piedi da Torino a Rivalta, venti chilometri. Questo giro della collina per me sarà un piacevole divertimento».

Per movimentare la manifestazione, abbiamo deciso di istituire due traguardi volanti. Il primo sarà davanti al ristorante «L' Cônt Piolèt». L'elegante ritrovo, poco oltre il piazzale di Villa Genero, offre cinque premi al concorrente che transiterà per primo in quel punto ed altrettanti alla prima concorrente.

Altro traguardo volante alla Fontana dei Francesi: il titolare sig. Bellardone offre diciotto bottiglie di grignolino e diciotto di barbera ai partecipanti che transiteranno primo e secondo davanti al ristorante. I due trofei «Stampa Sera» andranno al primo ed alla prima che arriveranno al traguardo finale del Giro (18 km., tempo massimo tre ore e mezzo). Tra tutti gli altri in tempo massimo saranno estratti a sorte numerosissimi premi. Tra gli ultimi che ci sono pervenuti è una placca d'argento massiccio con cintura, offerta dalla pittrice e scultrice Pina Torchio: un pezzo unico e firmato, di alto valore, che starà perfettamente ai fianchi di qualche snella concorrente.

Notevole anche l'offerta del Teatro Erba: 16 poltrone per lo spettacolo di Gipo Farassino, che saranno distribuite a due a due, e per le quali i vincitori potranno poi indicare la sera preferita. In campo teatrale ricordiamo le dieci poltrone del Teatro Carignano - Compagnia del Teatro comico di Carlo Campanini per «Ulisse Saturno farmacista notturno», e poi i quattro abbonamenti annuali alle recite del Teatro Stabile.

Ancora premi da estrarre a sorte:

ciclomotore Beta modello SL 5 offerto dalla Moto Beta di Torino;

pantaloni e camicie offerti da «Corpus Diffusion»;

duecento volumi offerti dalla ditta Salla e diciannove da Piemonte in Bancarella, la simpatica Casa specializzata in edizioni su Torino e la regione;

dieci inviti a pranzo del ristorante Urbani e sei del ristorante Poster; dieci maxipizze della Hostaria Capannaccia, c. Vittorio Emanuele 41, primo piano;

cinque flaconi Sir, delle profumerie Serpetti;

due posti per il viaggio in pullman Torino-Genova e ritorno in occasione di Torino - Sampdoria, offerti dal Club amici granata, di Carignano;

molte confezioni di bottiglie di Carpano, Cinzano, Martini e Rossi, Gancia e Cora;

cacciatorini Barosi; formaggi della Fattoria Osella; trenta cassette di frutta Birichin; 25 chili di carne della Sta.i.ca.; un gigantesco prosciutto del ristorante Due Lampioni;

articoli per automobilisti di Fasina Racing Shop, Vitaloni e Motul; articoli sportivi di Sporting, Schenone e Bottega del Tifoso; targhe dell'Associazione liberi artigiani, provincia di Torino; scarpe da podista;

per le signore: due «servizi completi dal taglio al colore di moda» del coiffeur Antonio Di Costantino; un ritratto fotografico in grandezza naturale scattato da Luigi Spina.

Gran trofeo Stampa Sera
26 ottobre 1975

Cognome e nome ____________________

Via ____________________ Telefono ____________________

Località ____________________

Il sottoscritto dichiara di sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità.

FIRMA ____________________

(per i minori di quattordici anni, firma del padre o di chi ne fa le veci)

Il tagliando, accompagnato dalla somma di lire 1000 (mille), anche in francobolli, dev'essere consegnato presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviato a «Stampa Sera», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino, entro la mezzanotte di venerdì 24 ottobre.

All'atto dell'iscrizione i partecipanti riceveranno una medaglia-ricordo, il cartellino con il numero da portare durante la gara e il regolamento.

Chi s'iscrive per posta, dovrà trovarsi al luogo di partenza (Cral de «La Stampa», piazza Zara, oltre il ponte Molinette) un'ora prima del via, per ricevere medaglia e cartellino. Partenza per tutti ore 9. Percorso km 18. Tempo massimo ore 3.30'.

Itinerari della domenica

SUL GARDA

Alla ricerca di vino, olio e cibi genuini

Weekend verso il lago di Garda. Siamo stati invitati a visitare una fattoria modello produttrice di ottimi vini e di olio d'oliva.

Con l'autostrada giungeremo sino a Desenzano, usciremo prendendo la via per Salò; quindi piegheremo a sinistra per Manerba e ci troveremo a Polpenazze. Su di una piccola collina ubertosa sorge Picedo, sulla sponda bresciana del Lago di Garda. La vite qui prospera rigogliosissima ed il sole offre la sua forza luminosa. I fratelli Salori si sono impegnati a servire la nobile causa del vino producendo solo quelli di qualità.

Potremo visitare l'azienda, dalle cantine ai vari reparti sino al reparto delle capaci botti di rovere ove il vino è posto ad invecchiare. In tavernetta come aperitivo, assaggeremo un classico rosso di produzione di prestigio, dal gusto morbido e vellutato con un profumo di fiori, e di resina. Un riesling pregevolissimo ed un caratteristico rosé, il tutto accompagnato da contadineschi bocconi di pane intriso in olio di frantoio tratto da olive raccolte ancora con metodi tradizionali.

Andremo a pranzo al ristorante del Grand Hotel di Desenzano ove gusteremo le trote rosate; gli arrosti e polenta e cacciagione con i vini delle case più prestigiose. Potremo quindi godere il sole di autunno in gita col battello, toccando la sponda veneta del lago, le belle località di Bardolino e Garda.

Ristorante del Grand Hotel di Desenzano sul Garda, Lire 7000.

Roberto Biasiol

Le monete

Spiccioli genovini

Le città marinare italiane come Genova iniziarono ad avere un'importanza economica e politica dopo le prime Crociate. Il loro sostegno alla causa contro l'oriente islamico si concretò essenzialmente nella funzione di trasporto e di rifornimento delle truppe cristiane. In seguito alla fondazione in oriente di colonie commerciali la potenza economica delle Repubbliche marinare si accrebbe. E' logico che una città come Genova sentisse la necessità di battere moneta; oltre ai vantaggi economici che ne sarebbero derivati era anche una questione di prestigio. Nel 1139 il governo della Repubblica di Genova ottenne dall'Imperatore Corrado II il diritto di coniare moneta.

Subito dopo iniziarono le emissioni in mistura e in argento di buona lega. All'inizio del 1200 comparvero le prime monete d'oro il cui titolo e peso è di grande regolarità. Nelle leggende dei suddetti tipi monetali appaiono costantemente il nome della città e dell'Imperatore Corrado. Le quartarole e i genovini d'oro pesano rispettivamente 0,8 e 3,5 grammi; i denari in mistura hanno lo stesso peso delle quartarole e il sottomultiplo del denaro che venne chiamato medaglia pesa circa 0,3 grammi. In argento di buon titolo furono battuti i grossi da quattro e da sei denari.

In figura un ingrandimento del denaro della Repubblica genovese il cui valore sul mercato è di 15-20.000 lire.

Giorgio Castignoni

MORTO A 90 ANNI

Addio a Gui

L'illustre maestro che fondò il Maggio musicale fiorentino

Vittorio Gui

Firenze, 17 ottobre.
Il mondo della musica è in lutto per la scomparsa di Vittorio Gui. Il maestro è morto ieri, per un attacco di angina pectoris, nella sua abitazione di San Domenico. Aveva 90 anni.

Era nato a Roma il 14 settembre 1885. Diplomatosi in composizione al Conservatorio di Santa Cecilia nel 1907, esordì come direttore d'orchestra l'anno successivo svolgendo quindi un'intensa attività fino al 1915 per il Teatro Regio di Torino e il San Carlo di Napoli.

Alla prima guerra mondiale Vittorio Gui partecipò come volontario, conquistando una decorazione al valore.

Successivamente riprese l'attività direttoriale in Italia e all'estero finché nel 1923 fu invitato da Toscanini ad inaugurare la stagione del teatro alla Scala con la «Salomè» di Richard Strauss. Dopo aver fondato nel 1925 il Teatro di Torino, dirigendone l'attività per tre anni, il maestro fondò a Firenze nel 1928 la Stabile orchestra fiorentina e nel 1933 il Maggio Musicale fiorentino che inaugurò con il «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Del «Maggio» fu direttore artistico fino al 1936 e in seguito ospite di quasi tutte le stagioni.

Gui fu spesso invitato all'estero: a Salisburgo per un concerto brahmsiano (si dedicò poi anche in Italia alla diffusione dell'opera del grande compositore tedesco), Londra, Stoccolma, Budapest, Vienna, Mosca, Leningrado.

Il 14 settembre scorso, in occasione del suo novantesimo compleanno, Vittorio Gui aveva ricevuto dal presidente dell'amministrazione provinciale di Firenze, Franco Ravà, una medaglia d'oro in considerazione dei meriti acquisiti in quasi settanta anni di attività nel campo della musica, della cultura e, in particolare, per la sua attività svolta a Firenze, che lo può considerare cittadino di adozione.

Il 4 ottobre scorso aveva inaugurato la stagione sinfonica autunnale del Comunale di Firenze con la «Sinfonia in sol minore» di Mozart e la «Sinfonia in mi minore» di Brahms, riscuotendo entusiastici consensi.

Autore di opere teatrali e di musiche sinfoniche, il maestro ha pure composto «cantate» e numerose liriche, oltre a corali e musiche da camera. Ma il campo nel quale è particolarmente eccelso è stato quello del melodramma settecentesco ed ottocentesco.

r. s. s.

ULTIMA ORA

E' morto (67 anni) Carletto Romano

Roma, 17 ottobre.
E' morto nella sua abitazione, a 67 anni, l'attore Carletto Romano. Popolare in cinema e alla radio, egli aveva dato il meglio di sé nel doppiaggio prestando la voce tra gli altri a Fernandel e Jerry Lewis.

TUTTO TV STASERA

SORRISI ALL'INGLESE

SECONDO CANALE: la commedia "Lo stratagemma dei bellimbusti" interpretata da Michele Placido e Giulio Brogi, con la regia di Missiroli - PRIMO CANALE: le canzoni ed il folk degli Inti-Illimani per "Cantopopolare"

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (E' successo che...)
17,45 **La Tv dei ragazzi** (Avventura - Ritratto d'autore)
18,45 **Sapere** (Il mondo iraniano) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Servizi speciali del Telegiornale** (Come cambia la scuola)

L'inchiesta di Ezio Zefferi COME CAMBIA LA SCUOLA illustra altri esempi di innovazioni adottate in Europa, stavolta nell'ambito della scuola media. Rivoluzionario addirittura quanto sperimentato al Countesthorpe Community College presso Leicester, in Inghilterra, una scuola senza aule e senza classi, dove gli 800 allievi sono suddivisi per gruppi d'età e ciascuno di loro ha un suo orario individuale, non esistendo un programma di studio uguale per tutti. Quando fu aperto, cinque anni fa, molta gente, abituata alle vecchie regole della scuola vittoriana, ne fu addirittura traumatizzata.

21,45 **Cantopopolare** (Seconda puntata)

Le canzoni delle Ande degli Inti Illimani aprono la seconda puntata di CANTO POPOLARE; ad accompagnarle sono gli antichi strumenti usati dagli indios: bombo, charango e quenas. Due brani del compositore boemo Joseph Suk si prestano poi ad analizzare l'apporto popolaresco alla musica «seria» del Novecento: ad interpretarli sono la pianista colombiana Maria Matilde Espinosa ed il violoncellista dello jugoslavo trio Lorenz Matija, che fanno poi da accompagnatori alla curatrice della trasmissione Lilian Terry, quando canta Summertime da «Porgy and Bess» di Gershwin.

Il finale è affidato agli affiatati coristi trentini del «Monte Cesen» di Valdobbiadene che fa rivivere le antiche ballate dei «troubadours» di Provenza.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

17 — **Milano: Corsa tris di trotto**
18,45 **Telegiornale Sport**
19 — **Il pianeta dei dinosauri** (I domatori del pianeta)
19,35 **Napo, orso capo** (Disegni animati)
20 — **Un patrimonio da salvare** (Quinta puntata: «Il futuro dei beni culturali»)
20,30 **Telegiornale**
21 — **La commedia inglese del '700** («Lo stratagemma dei bellimbusti» di George Farquhar)

E' di un irlandese, George Farquhar (1678-1707) il primo testo proposto dal nuovo ciclo teatrale LA COMMEDIA INGLESE DEL '700, con altri tre titoli in cartellone, rispettivamente di William Congreve, Oliver Goldsmith e Richard Brinsley Sheridan. Appartengono tutti alla cosiddetta «Comedy of manners», cioè alla commedia di costume, caratteristica in Gran Bretagna del teatro della Restaurazione, un momento particolarmente rigoglioso per le scene londinesi che s'accompagnò al trono degli Stuart dopo 18 anni di esilio (1658): il regime, repubblicano e puritano, di Cromwell era stato infatti ben poco propizio sia agli attori che agli autori e aveva visto i teatri chiudersi l'uno dietro l'altro, specie dopo un decreto del 1642 che li poneva ai limiti della legge come luoghi di corruzione. E forse proprio per questa lunga parentesi quando si riaccesero i lumi delle ribalte il risveglio fu tanto fecondo.

L'autore della commedia che vedremo messa nell'edizione televisiva curata da Mario Missiroli e che s'intitola *Lo stratagemma dei bellimbusti* (*The beaux stratagem*) ora destinato a passare alla posterità. Questo suo lavoro, insieme con un altro, *L'ufficiale di reclutamento*, è rimasto, dal secolo XVIII ad oggi nel repertorio giocoso anglosassone, per la sua vivacità e freschezza e per il suo dialogo spiritoso. Ex studente del Trinity College, Farquhar, che aveva esordito come mediocre attore a Smock Alley, ferì un altro attore in un duello sulla scena e fu colto da un'invincibile ripugnanza per la recitazione. Non abbandonò tuttavia il teatro ma si mise a scrivere copioni per i teatri di Londra. Le commedie piacquero per la loro arguzia e si moltiplicarono anche quando, costretto per motivi alimentari a fare l'ufficiale dei granatieri, venne sballottato da una guarnigione all'altra. La sorte non benigna la fece morire quasi in miseria, non ancora trentenne proprio mentre stava trionfando questa commedia che è il suo capolavoro.

Due amici scapestrati e senza risorse, Thomas Aimwell (Michele Placido) e Francis Archer (Giulio Brogi) sono i protagonisti della vicenda un po' picaresca almeno nella prima parte. Preso alloggio nella locanda di Bonifaco (Gianni Agus) vi si fanno passare il primo per un ricco signore e l'altro per il suo domestico. La giovane Dorinda (Luciana Negrini) soccombe facilmente al fascino di Aimwell, che non ha esitato a spacciarsi per il Lord dello stesso nome anche se non è che il cadetto della nobile casata, mentre il suo amico fa breccia nel cuore di un'altra dama, la signora Sullen (Anna Maria Guarnieri).

A questo punto i due si trovano in un bel guaio e non soltanto perché non hanno di che pagare il conto, ma anche perché sono finiti prigionieri nella tagliola dei sentimenti quasi con le due donne. Un colpo di scena sopraggiunge tuttavia a salvare la situazione: è la notizia della morte di lord Aimwell che trasmette automaticamente al giovane erede titolo e patrimonio. E dire che Thomas aveva appena confessato a Dorinda la sua mistificazione.

d. g.

Luciana Negrini per la commedia diretta da Missiroli

Tv Svizzera

14 — **Per i ragazzi**
16,55 **Divenire - Tv**
19,30 **Telegiornale - 1ª edizione**
19,45 **Situazioni e testimonianze**
Monumenti storici ai confini della Svizzera: «Pérouges»
Servizio di Ludi Kessler
20,15 **Il Regionale**
20,45 **Telegiornale - 2ª edizione**
21 — **Un poker per Barton**
Telefilm della serie «Hondo»
21,50 **Elezioni federali 1975**
Incontro con il Partito socialista ticinese
22,45-22,55 **Telegiornale - 3ª edizione.**

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi**
Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **A sangue freddo**
Film con Dick Powell e Evelyn Keyes. Regia di Robert Rossen
22 — **Musica dei popoli jugoslavi**

Montecarlo

20 — **Coralba**
2ª puntata
20,50 **Don Chisciotte e Sancio Panza**
Film - regia di Grimaldi
con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
14,45 Incontri con la scienza
15,10 I successi di [illegible]
15,30 Per voi giovani - dischi
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Il cadetto di Casa Spinalba
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Il girasole
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto dei premiati al concorso Paganini
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,45 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Due bravo persone
21,29 Popoli
[illegible] L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
10,30 Discografia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musiche di Haendel
18 — L'arte del dirigere: Furtwaengler
18,45 Musica leggera
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 Eurojazz
21,15 Sette arti
21,30 «Skojonas»: radiodramma di Roland Dubillard
22,10 Solisti di jazz
22,30 Parliamo di spettacolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La Tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (Cabaret); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito; Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Giandomenico Fracchia (Fracchia e l'amore); 21,30: Controcampo (Antifascismo e autocritica); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16: Baseball. Nettuno-Bernazzoli; 19: Dribbling; Telegiornale sport; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Rassegna di balletti; 22: Le nuove avventure di Arsenio Lupin (La cassaforte di M.me Imbert).

DA DOMANI IN TV

Fracchia e l'amore (da non perdere)

La «comicità sgradevole» di Paolo Villaggio è decisamente gradevole a chi l'amministra commercialmente. Sull'intero territorio nazionale il film *Fantozzi* veleggia trionfalmente oltre i quattro miliardi lordi; i due volumi dallo stesso titolo, nei quali si ironizza sull'impiegato medio italiano, hanno venduto complessivamente oltre mezzo milione di copie, intanto che il terzo è sotto i torchi.

Domani sera, di rincalzo alle gesta cinematografiche di *Fantozzi* controllate dalla regia di Luciano Salce, la televisione manderà in onda la prima delle quattro puntate dedicate a *Giandomenico Fracchia*. Il sottotitolo è «Sogni proibiti di uno di noi», raccontati da Costanzo-Simonetta-Falqui-Villaggio. Regista, oltreché coautore, è Antonello Falqui. Il capitolo di domani è dedicato a *Fracchia e l'amore*; i tre successivi saranno rispettivamente impiegati a mostrare il «disastrato eroe» alle prese con «il tempo libero», «la tv», «il successo».

Mentre esplode, come si suol dire, questo Villaggio televisivo è in avanzata preparazione, per lo schermo grande e non casalingo, *Le seconde tragiche avventure di Fantozzi* che come il *Fantozzi* «numero 1» (o «parte prima», se si preferisce etichettarlo come *Il padrino*), sarà diretto ancora da Salce e riavrà il medesimo cast, Anna Mazzamauro in testa nella figura della collega Silvani infelicemente amata dal protagonista.

Nel *Fracchia* registrato per il video l'amor ch'è palpito per il *travet* ha nome e connotati diversi: si chiama signorina Rùini e si presenta con la marziale figura di Ombretta Colli, autoritaria per ragione di ruolo e perciò destinata a sistematicamente intimidire e confondere il traumatizzato collega Giandomenico. Incapace di «comunicare» con lei, egli cerca rifugio, come capitò al Walter Mitty d'un remoto film del 1947, nei «sogni proibiti». Là Danny Kaye immaginava d'incarnarsi in vari archetipi hollywoodiani; qui Villaggio-Fracchia si identifica, via via, nel Dustin Hoffman del *Laureato*, nel Fred Astaire di *Voglio danzare con te* (e in frac, danza veramente, con una *partner* ch'è Ombretta nelle vesti di Ginger Rogers), nell'Albert Finney di *Tom Jones*, sino a raffigurarsi, sempre con la Colli, avventurato commensale di quell'interminabile tavolata di *stars* Mgm inserita in *C'era una volta Hollywood*.

Villaggio è convinto che il *Fracchia* servito a domicilio il sabato sera dalla tv raggiungerà la popolarità fulmineamente acquisita dal «collega» *Fantozzi*, giunto ormai alle sale rionali, ai cinema estivi. C'è differenza fra i due *travet* dai cognomi ugualmente in F.: Fantozzi è tragico e apocalittico, appartiene, per usare una certa nomenclatura filmica, al «filone catastrofico»; Fracchia è soprattutto una vittima cui piace d'esser tale, un mortificato campione d'umiltà a fronte dell'autoritarismo parolaio del cavalier Acetti, il capufficio impersonato da Gianni Agus.

s. vald.

Nessuna crisi a Milano

Programma biennale per il Piccolo Teatro

Milano, 17 ottobre.
Se, contrariamente a consolidate abitudini, Giorgio Strehler ha voluto annunciare un programma non annuale ma biennale dell'attività del Piccolo Teatro di Milano, ciò è dovuto ad un duplice ordine di motivi. Innanzi tutto, come ha spiegato lo stesso regista, «perché siamo in un momento di crisi e c'è chi parla di catastrofe imminente. Io invece parlo di fiducia nell'avvenire e in una possibilità di superamento»; e poi perché, sull'esperienza dei tre anni passati, in cui gli spettacoli allestiti hanno conservato una rigorosa capacità di richiamo, «la nostra attività non può più essere concepita in termini di stagione».

Prima di passare ad illustrare il cartellone del prossimo biennio, Strehler — non senza annotazioni polemiche — ha profilato l'immagine del Piccolo dopo trent'anni di attività, parlando del ruolo di guida che questo teatro ha esercitato nei confronti sia di Milano sia dell'Italia.

E veniamo al cartellone. Andrà in scena, innanzi tutto, «Il campiello» di Goldoni che, replicato pochissime volte nella scorsa stagione, può essere considerato una novità. Seguirà «Le balcon» di Jean Genet che, in uno stile iridescente, ricco di deformazioni grottesche, dà del mondo una immagine irreale e caustica. La prima rappresentazione di questo spettacolo è prevista per la primavera del '76. Al «Balcon», con cui dovrebbero entrare in una specie di scontro dialettico, seguiranno «I giorni della Comune» di Brecht, che analizzano la fallita epopea rivoluzionaria della Comune parigina del 1871. Questo spettacolo sarà rappresentato la prossima estate in un luogo non teatrale — un capannone, una rimessa di autobus —. Sarà poi la volta de «La tempesta» di Shakespeare, la cui messinscena è prevista per la fine del '76. Seguiranno «Le case del vedovo» di G. B. Shaw — autore che, con Genet, non è mai stato rappresentato al Piccolo — per il decentramento e un montaggio sulla vita e l'opera di Majakovskij particolarmente per le scuole.

Inoltre continueranno a girare il cecoviano «Giardino dei ciliegi», il recital «Io, Bertolt Brecht n. 2», con Milva, Tino Carraro e il recital di canzoni di Giorgio Gaber.

vice

ECCO I NUOVI DISCHI

DON PULLEN: «Jazz a confronto 21», stereo Horo, L. 5000.

Orchestrata sulla possibilità di registrare a Roma quei jazzmen americani di passaggio (televisione, club ecc.), la serie «Jazz a confronto» si sta allargando nel catalogo che ha raggiunto con questo disco di Don Pullen il numero 21. L'album è stato realizzato chiedendo in prestito a Charles Mingus gli uomini della sua formazione di cui Pullen è il pianista, George Adams il sax tenore e Dannie Richmond è il batterista. David Williams è il bassista cortesemente concesso da Mr. Elvin Jones. E' la tipica «session» improvvisata, seppure da uomini che si conoscono perché lavorano nella medesima orchestra e perché la pensano allo stesso modo: in questo caso «alla Mingus» (vedi Sploogie doo, uno dei brani più coerenti di tutto il long playing). Don Pullen è un musicista «free» che ama anche esprimersi in termini più convenzionali: e così lo apprezziamo improvvisare sul blues o su altre armonie accostando il «feeling» di un Red Garland al piglio fiero e devastatore di un Cecil Taylor. Eccellente tenore quel George Adams che già ascoltammo ammirati in vari festival.

Per concludere, Dannie Richmond, batterista da tanto una vita accanto a Mingus, tranne quella breve vacanza «pop» in Inghilterra. E' forse il drummer più swingante che oggi si possa ascoltare.

f. mond.

G. VERDI: «I Masnadieri» opera completa - Caballé, Bergonzi, Cappuccilli, Raimondi, Dir. L. Gardelli (Philips).

Fra le opere giovanili di Verdi *I Masnadieri* (1847) rimane e sopravvive (con tutti i difetti, gli squilibri e le rozzezze inevitabili quando il principale elemento propulsore sia la fretta) come uno degli esempi più tipici e interessanti della melodrammaturgia verdiana in formazione. A parte il magistrale concertato del finale atto primo, l'opera prende quota soltanto all'inizio del secondo, con una introduzione strumentale perfettamente adatta a creare un clima di angoscia e di dolore ben determinato. In seguito, attraverso episodi generici o anche decisamente sgradevoli, si fanno strada pagine di grande bellezza musicale e di potente efficacia drammatica: la famosa aria e cabaletta di Amalia «Tu del mio Carlo», il trascinante ferrigno finale secondo, lo slancio bruciante del duetto Amalia-Carlo, il nobile finale terzo, l'arcano sogno di Francesco, infine la melodia fluente del ben costruito finale dell'opera.

La realizzazione discografica è stata curata con una certa attenzione ma senza raggiungere risultati esaltanti. Sul piano meramente vocale la Caballé sovrasta di gran lunga i suoi compagni, giungendo a soluzioni di una musicalità inaudita mentre Bergonzi, alquanto affaticato nel registro acuto e negli slanci cabalettistici è sempre magistrale quando siano in gioco recitativi e arie da risolvere nel classico gioco del legato e del fraseggio. Ruggero Raimondi sembra non intendere affatto la grandiosità schilleriana della tragedia di cui è vittima, Cappuccilli confonde deplorevolmente la cattiveria con la volgarità e Gardelli, con scarso intuito ma solido mestiere, giunge a una lettura non particolarmente illuminante e significativa, ma tuttavia sufficiente negli aspetti esteriori più evidenti quali ritmi frementi e colori accesi. Ancora una volta splendida la prestazione della New Philharmonia Orchestra e, soprattutto, degli Ambrosian Singers istruiti da John McCarthy.

r. gu.

JUVE E TORO SI RITUFFANO NEL CAMPIONATO

FURINO

"Non scaricherò la mia rabbia su Antognoni"

Fiorentina, Borussia e Polonia nel giro di otto giorni. Il crescendo, sull'allegro ma non troppo, stimola la Juventus alla continua ricerca di gloria e di denaro. «Un passo alla volta», raccomanda Parola, mentre Boniperti ha prenotato una buona scorta di sigarette. La tensione del presidente nei prossimi giorni raggiungerà il vertice massimo. Sarà vicino all'allenatore per l'ideale collaborazione, senz'altro indispensabile in momenti come questi.

D'accordo con Parola, la società ha preso alcuni provvedimenti che andranno a tutto vantaggio dei giocatori così duramente impegnati, forse più psicologicamente che fisicamente. Sono bandite le sigarette, al massimo due al giorno, dopo i pasti. In attesa del ritiro che comincerà domani sera e che per molti si concluderà soltanto fra nove giorni con l'intervallo di lunedì prossimo, a letto non dopo le dieci e mezzo. Pasti controllati dal medico che a sua volta tiene strettamente sotto controllo lo stato fisico di tutti. Non è come andare alla guerra ma gli interessi per la Juventus nel giro di otto giorni sono tali e tanti che i sacrifici si impongono.

Battendo la Fiorentina i giocatori godranno di un normale premio di partita. Se poi dovessero far fuori il Borussia al termine del doppio confronto, il premio sarebbe di quelli storici, senz'altro superiore ad ogni precedente, anche se non ne conosciamo ancora la cifra. Vincendo o non perdendo in Polonia il sostanzioso premio arriverebbe dalla Federazione. Facendo i conti si pensa che alcuni giocatori della Juventus, come Zoff, Causio, Gentile, Anastasi, Capello possano guadagnare nel giro di quindici giorni, perché bisogna comprendere il ritorno con il Borussia, una cifra non molto distante dai dieci milioni. I conti, d'altronde, tornano perché soltanto con il retour match del 5 novembre contro i tedeschi la Juventus con i nuovi prezzi (15 mila lire la tribuna) pregusta un incasso che va dal duecentocinquanta al trecento milioni.

«Un passo alla volta» dice, dunque Parola. Intanto, questa Fiorentina che finora ha raccolto un solo punto in due partite ed ha dato tanti calci. Si dice che Mazzone inviti i suoi uomini a picchiare gli avversari. Lo faceva già ad Ascoli e si ripete con la squadra viola. Di queste cose qualche bianconero si preoccupa in vista di Düsseldorf, ma altri come Furino abituato a prenderle e a darle senza fare una piega pensano ad altro. Furino, ad esempio, deve pensare ad Antognoni che sarà suo avversario diretto. Il mediano bianconero non ne fa una questione personale. Un altro al suo posto direbbe: «Mi avete escluso dalla Nazionale, ed è una ingiustizia, ma adesso vi faccio vedere quanto valgo proprio contro uno degli intoccabili in maglia azzurra».

Niente di tutto questo. Furino dice: «Non provo assolutamente un senso di rivincita. Per me Antognoni è un avversario come altri. Il senso della rivincita come sempre lo metto a disposizione della Juventus».

«E' un tipo difficile da marcare questo Antognoni?».

«Ha i suoi punti positivi, contro di lui non si va a spasso. E' un ragazzo in gamba, uno dei migliori che circolino in Italia, senz'altro. E poi è un bravo ragazzo, non si può giocare cattivi contro di lui».

«Voi avete bisogno di vincere dopo il mezzo passo falso di Como».

«Il pareggio a Como rientrava nei nostri programmi. Non si è vista la miglior Juventus, questo è vero, però abbiamo rispettato la tabella di marcia. Chiaro che, come sempre, domenica giocheremo per vincere. Ma non sarà facile».

Franco Costa

CAPORALE

"Santin aspetti, non sono più un tappabuchi"

DALL'INVIATO

Cattolica, 17 ottobre.

Cattolica è una di quelle città che vivono d'estate e sopravvivono d'inverno. Dove sopravvivere ha il significato della giusta misura per non morire di noia: la meta ideale, insomma, per una squadra di calcio in cerca di pace e di tranquillità. Amen per quelli del seguito che devono dividere le «folli» serate con i giocatori.

Dopo l'amichevole con la squadra locale, battuta per 7 a 1, il problema per i granata era di trascorrere le due o tre ore della digestione prima del riposo notturno. Radice, Ferrini e Federico Bonetto si consultano nervosamente: Cattolica di sera offre al night-club «Arca di Noè» uno spettacolo di strip-tease con «vedettes internazionali», complesso e discoteca. Roba che non impressionerebbe neppure una educanda, ma un calciatore sì, quindi esclusa. Tre gli spettacoli cinematografici: «Senza un attimo di tregua», «Professore venga accompagnato dai suoi genitori» e «40 mila dollari per non morire». La scelta è troppo deprimente, così nessuno osa e si tira a sorte. Escono i «40 mila dollari per non morire» (che poi non sono neppure troppi) e la comitiva granata si avvia allegramente verso il cinema Sole.

C'è abbastanza strada, passeggiando, per poter scambiare qualche impressione con chi capita, col giocatore più amico o col più ciarliero.

— Eh Caporale, facciamo due chiacchiere?

«Di nuovo?»

La prima risposta, oltre che congelante, è sconcertante, perché con Caporale l'ultima volta abbiamo parlato in giugno, il giorno del suo primissimo arrivo a Torino, e cioè quattro mesi or sono.

— Ma veramente... diciamo. Poi ci rendiamo conto che forse Caporale ce l'ha con noi perché gli parlammo appunto in quell'occasione dandogli per scontato che lui avrebbe giocato da libero titolare, con la partenza di Cereser, nel Torino di Radice. Caporale si illuse e Radice decise invece successivamente di utilizzare Santin nel ruolo di libero. Questo anche perché la squadra eccedeva di terzini validi (tanto che attualmente sta fuori uno del valore di Marino Lombardo).

«Adesso per fortuna mia, e per sfortuna di Santin, in squadra ci sono davvero. E mi sembra di andare anche bene».

— E se il mister, una volta guarito Santin, decidesse nuovamente d'escluderla?

«Non importa. Cioè mi dispiacerebbe ma non me la prenderei sicuramente a male. L'essenziale è che il signor Radice abbia capito quanto posso valere. Senza false modestie, domenica mi sembra di aver giocato piuttosto bene e di essermi meritato la riconferma: dunque, d'ora in avanti Caporale è come tutti gli altri, a disposizione, e non soltanto una riserva».

— Dica, sinceramente: quando Santin sarà disponibile, crede che Radice la toglierà di squadra?

«Bisognerebbe chiederlo a lui».

«Non è detto — dice Radice — che un titolare infortunato debba rientrare appena rimessosi in forma. Come aspetta un Caporale, può aspettare un Santin. Questo non significa che io abbia già deciso: prenderò in considerazione il problema al momento in cui mi si presenterà».

Si entra al cinema: si scopre che i 40 mila dollari per non morire non sono neppure molti, ma 750 lire per vedere un film possono essere anche troppe. Per i granata comunque non c'è scampo: nella breve passeggiata dall'albergo al cinema, Radice, Colla, Monti e anche Ferrini, che ora fa il poliziotto dall'altra parte della barricata, hanno badato che nessuno uscisse dal gruppo.

Salvatore Rotondo

"Cuccu" vuole entrambe la Nazionale e Ivana

Ivana Masri e Antonello Cuccureddu, una coppia che tra qualche giorno salirà all'altare. Di lui sappiamo tutto. E' sardo, giocatore della Juventus più volte campione d'Italia, terzino mobile, dotato di un gran tiro. Di lei, oltre che vederla ufficialmente la prima volta, sappiamo qualcosa di più. Ha ventisette anni; è toscana. Altro non può aggiungere, «perché Antonello non vuole che parli con nessuno». La data del matrimonio è fissata per il 26 ottobre, ma nello stesso giorno si gioca Polonia-Italia. «Cuccu» era tranquillo quando aveva stabilito il giorno delle nozze: «Tanto in Nazionale non mi convocano mai». Invece l'hanno convocato e Bernardini gli ha detto: «O ti sposi, o siedi in panchina a Varsavia». Ivana e Antonello sono impegnati a spostare la data (del matrimonio, non di Polonia-Italia) al 27 ottobre. Non sanno ancora se è possibile. Però, come dice Ivana, «Se non è possibile ci sposiamo il 26, come previsto». «Cuccu» vorrebbe Ivana e maglia azzurra, ma dovendo rinunciare ad uno dei due traguardi preferisce la sua donna: è comprensibile. Meglio sposare Ivana che Bernardini o Bearzot (Foto Pepè)

La Serie C vista da FERRETTI

Grane per l'Alessandria e grane anche per le altre

Perché l'allenatore dell'Albese è stato squalificato

L'attaccante Olinto Magara della Pistoiese, verrà a rinforzare l'attacco dell'Albese. La notizia non è confermata ancora ufficialmente dai dirigenti albesi, ma il passaggio dovrebbe essere perfezionato e presto. La formula è quella della comproprietà al cinquanta per cento. Un acquisto che rinforzerà senza dubbio il reparto avanzato dei langaroli, che in questo avvio di campionato è riuscito a mettere a segno solamente due reti.

Domani Luciani e compagni ospiteranno sul campo di Cinzano nell'anticipo della sesta giornata di C, il S. Angelo Lodigiano: d'obbligo a questo punto la vittoria. Lo riconosce anche l'allenatore Ferretti, che proprio ieri è stato squalificato dal giudice della Lega fino al 5 novembre per violazione delle norme che regolano la permanenza in campo.

«Non ho fatto nulla di particolare — si giustifica lui — ho solo sgridato i miei per come avevano giocato. Quanto alla partita di domani, dobbiamo battere i lombardi per staccarli in classifica e poi per dimostrare che non abbiamo sbagliato quando abbiamo deciso di mettere su una squadra di giovani. Giochiamo bene, e accusiamo un inizio terribile, tre punti sono pochi, visto come abbiamo giocato. Se ora avessimo cinque o sei punti non ci sarebbe nulla di male».

— Il problema punte resta il più importante.

«Domenica a Padova ho visto un netto miglioramento nei miei, solo che si crea tanto gioco e poi si sprecano occasioni incredibili. Quei due punti ci sono indispensabili, per far capire che quest'Albese vale qualcosa».

Lo scontro che polarizza l'attenzione della domenica resta però Juniorcasale-Seregno. I lombardi tallonano a due punti il Monza, mentre lo Junior cerca il riscatto dopo la batosta di Busto Arsizio. «Una brutta partita per tutti e due — dice Ferretti — dal pronostico molto incerto. La sconfitta del Casale con la Pro Patria lascia perplessi, il rendimento degli uomini di Vincenzi è alterno. Il Seregno da parte sua non si farà certo mettere sotto: quindi direi 1-X».

La Pro Vercelli è chiamata domenica a confermare la buona impressione destata nella prima vittoria del campionato, ma a Lecco la musica sarà diversa: «Il Lecco — prosegue Ferretti — non è certo il Trento. Quelli di domenica scorsa sono stati due punti salutari, ma non possono aver cancellato in un baleno tutti i problemi dei vercellesi. A volte comunque, vedi il nostro caso, i risultati danno torto al lavoro che uno svolge, quindi è possibile che contro questo Lecco rinnovato ma che può sempre contare su elementi di esperienza come Zandegù per esempio, ritrovino la forza migliore, anche se il pronostico li taglia fuori in partenza».

Le grane maggiori se le accollerà però l'Alessandria chiamata ad un compito quasi proibitivo sul campo della capolista Monza.

Sentiamo Ferretti: «Il Monza è la squadra più forte che ho visto in giro, gioca a tutto campo, il centrocampo è formidabile, davanti ha tre goleador eccezionali. Se qualcosa non funziona troppo è la difesa. Non dovrebbe avere troppi fastidi a salire in serie B. Io sono alessandrino, mi spiace dire certe cose, ma questa Alessandria avrà grosse difficoltà ad ingaggiare un duello col Monza».

Fabio Vergnano

LE PARTITE — Albese-S. Angelo (domani); Belluno-Padova; Clodia-Udinese; Juniorcasale-Seregno; Lecco-Pro Vercelli; Mantova-Cremonese; Monza-Alessandria; Trento-Bolzano; Venezia-Treviso; Vigevano-Pro Patria.

SERIE D - Savona e Imperia alla ribalta

Il derby delle aspirazioni

Due gare della «quinta» dovrebbero fornire qualche indicazione sul ruolo che reciteranno le prime della classe. Innanzitutto Savona-Imperia, un derby tra due grandi aspiranti alla promozione in serie C. Le premesse per una bella gara ci sono, perché le due liguri hanno elementi di valore soprattutto all'attacco. Né mancherà certo l'agonismo: è in gioco il primo posto in classifica. Tra i biancoblu di Bodi rientrerà Corbellini, l'elemento più pericoloso dell'attacco: forse è quanto basta.

Anche Cossatese-Cuneo è un confronto tra compagini che segnano molto. Per i biancorossi cuneesi sarà certamente un collaudo severo e il trainer Pinacci non nasconde le difficoltà della trasferta.

La Sanremese, battuta per la prima volta domenica dall'Imperia, ha la possibilità di conservare il primo posto nella gara con l'Ivrea, squadra che ha ancora parecchi problemi da risolvere. L'Acqui riceve il Borgosesia, ultimo in classifica, con la concreta speranza di strappare la prima vittoria se potrà utilizzare il suo goleador Grillo. Anche l'Asti, dopo due pari interni, punta al successo contro l'Omegna che finora ha un po' deluso (il trainer Zanetti è alla ricerca di una punta e di un portiere valido).

Anche la Biellese finora non ha entusiasmato: vedremo se Novi Bercellino e Maloni ritroveranno la via della rete contro una compagine che in casa ha liquidato anche il Savona. Il Derthona, che domenica ha creato difficoltà alla Biellese, si affida al bravissimo Fumagalli per battere il Sestri. Come il Sociale conta su Ferroglio e Zanelli per uscire imbattuto dalla trasferta di Chiavari.

Piero Galasco

Incontri della quinta giornata: Acqui-Borgosesia; Asti-Omegna; Borgomanero-Canelli; Cossatese-Cuneo; Derthona-Sestri Levante; Entella-Sociale; Novese-Biellese; Sanremese-Ivrea; Savona-Imperia.

SCHERMA

CHIAMIAMO I GIOVANI IN PEDANA

Scuole d'armi a confronto nel trofeo STAMPA SERA

Nicola Granieri e un giovane allievo

Mettete una sera a cena. Un buon risotto, funghi fritti, dessert ed una bottiglia di vino, di quello buono, che riesce a rendere più sinceri gli uomini. Gli interlocutori sono due, l'uno giornalista, l'altro famoso sportivo. Il primo ricorda quando giovane tirava di scherma, il secondo sorride compiaciuto visto che è il presidente del Club Scherma Torino. Ad un tratto entrambi si scoprono a cercare una formula per «parlare» a tutti di scherma, per fare conoscere questo sport che ancora in molti ritengono unicamente riservato ad un'élite.

Il torneo «Stampa Sera» è nato così. Naturalmente si è scelta la «linea verde» ossia, stabilito che anziché una gara individuale era meglio farne una a squadre, si è deciso che le varie formazioni fossero composte dai più giovani.

La formula, di cui si parla a parte, è interessante e senz'altro nuovissima, almeno a livello regionale. Otto sale di scherma del Piemonte vengono interessate alla manifestazione ma il discorso si spera vada ben oltre. Il desiderio è quello che i giovani partecipanti siano il tramite indiretto, parlandone con genitori, parenti, amici, compagni di scuola, per fare conoscere la scherma a quanti guardano con occhio scettico (magari soltanto per pigrizia o ignoranza) questa attività.

La scherma è sport che viene ricordato ogni quattro anni: cioè ad ogni scadenza olimpica. Il perché è presto spiegato. In qualche modo la scherma qualche medaglia riesce sempre a rimediarla, qualche medaglia che torna sempre tanto utile per il bilancio finale della nostra delegazione. E non si creda che siano medaglie che non costano sacrifici.

Ma i nostri, ricchi di tradizioni, riescono a confermare la loro scuola. Qualche anno fa ci sono stati periodi di magra, di sconfitte: però la vitalità dei nostri atleti ha avuto il sopravvento. I Maffei, i Montano sono atleti che danno molto allo sport, senza nulla chiedere. Lottano per amore di una disciplina sportiva e basta. I giovani che vedremo in gara nel trofeo «Stampa Sera» sono tanti piccoli potenziali Maffei o Montano o Granieri (il campione di casa, ora presidente del Club Scherma Torino cui si deve molto per l'organizzazione di questo torneo).

Giorgio Barberis

DOMANI SI COMINCIA

Il Trofeo «Stampa Sera» coincide con il ritorno dei ragazzi nelle sale d'armi. Il torneo, di fioretto maschile e femminile, è a carattere regionale per squadre di tre categorie secondo l'età dei componenti. La categoria A comprende i nati negli anni 1959-60 (giovanili); la B nel 1961-62-63 (allievi e giovanissimi); la C nel 1964-65-66 (maschietti e bambine), con 4 tiratori e una riserva ciascuna.

Le squadre iscritte sono state suddivise in due gironi eliminatori. Le vincenti (incontri a 4 giocate per i maschi, 3 per le femmine per la cat. C, una in più per le cat. A e B) disputeranno la finale per il 1° e 2° posto. Le seconde classificate si misureranno per il terzo e quarto.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo negli ambienti della scherma piemontese: essa viene a colmare una sentita carenza agonistica, in particolar modo per i mini-schermidori fino ai 15 anni che, dopo i rispettivi campionati regionali all'inizio della stagione, non scendono in gara sino alla fine d'aprile a Roma nel «Gran Premio Giovanissimi».

Il torneo «Stampa Sera», organizzato dal comitato regionale Fis, avrà quindi notevole richiamo nelle differenti sedi di svolgimento, in particolare dove è sempre possibile indire manifestazioni che richiamano l'attenzione e la partecipazione emotiva delle famiglie e dei compagni di pedana e di scuola dei concorrenti. Oltre, naturalmente, alla curiosità del pubblico che ha scarse nozioni di questo sport che ha così alte tradizioni in Italia.

La rinuncia della «Granatieri» ha indotto il Club Scherma ad attingere nel suo più copioso vivaio per formare due squadre: la prima giocherà unitamente a Casale, Chivasso e all'Accademia Vercellese; la seconda sarà opposta all'altra testa di serie, la Pro Vercelli, ai concittadini torinesi del Michelin e ad Ivrea.

I due gironi eliminatori si svolgono in tre tornate con inizio domani pomeriggio e domenica, per proseguire il 25-26 ottobre e il 4 novembre. L'8-9 novembre avranno luogo le due finali, seguite dalla consegna dell'ambito trofeo e dei premi alle squadre e ai tiratori che hanno partecipato al torneo.

Carlo Filogamo

Girone A

18 ottobre ore 14,30, a Torino (villa Glicini): C.S. Torino-Chivasso.

19 ottobre ore 8,30, a Casale: Casale-Acc. Vercellese.

25 ottobre ore 14,30, a Vercelli: Acc. Vercellese-C.S. Torino.

26 ottobre ore 8,30, a Chivasso: Chivasso-Casale.

4 novembre ore 8,30, a Torino: C.S. Torino-Casale.

4 novembre ore 8,30, a Vercelli: Acc. Vercellese-Chivasso.

Girone B

18 ottobre ore 14,30, a Vercelli: Pro Vercelli-Michelin.

19 ottobre ore 8,30, a Torino (villa Glicini): C.S. Torino B-Ivrea.

25 ottobre ore 14,30, a Torino (villa Glicini): C.S. Torino B-Pro Vercelli.

26 ottobre ore 8,30, a Ivrea: Ivrea-Michelin.

4 novembre ore 8,30, a Vercelli: Pro Vercelli-Ivrea.

4 novembre ore 8,30, a Torino (Sport Club Michelin): Michelin-C.S. Torino B.

AUTOGIRO - Conclusione a Torino

LA LANCIA-STRATOS OGGI IN PASSERELLA

FACETTI

Un quarantenne con tanta birra

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, 17 ottobre.

I piloti d'auto sono gente strana. Sono innamorati delle loro macchine ma, forse per uno strano desiderio sadico, non sono contenti se non le rompono. Hanno insomma il piede pesante e, quasi tutti, non accettano le tattiche, i giochi di scuderia. Sono degli autentici purosangue, insomma, che, piuttosto di farsi passare avanti uno che ritengono più debole di loro, preferiscono scoppiare tutto. Abbiamo visto Andruet scattare con rabbia sulla sua potentissima Alfa 33-3, quando avrebbe invece potuto girare tranquillo, perché Facetti gli era davanti, e abbiamo subito la furia dello stesso Facetti quando, ieri al Mugello, è sceso dalla Stratos dopo essere stato doppiato da Munari perché aveva le gomme non adatte al bagnato e i rapporti troppo lunghi.

«Non sono il tipo — aveva urlato Facetti — che fa la lumaca». E per cinque minuti poi non era più stato possibile parlargli. Successivamente le argomentazioni portategli da Cesare Fiorio e da Daniele Audetto lo avevano calmato. In fondo per vincere un Giro d'Italia si può anche accettare una sconfitta in una delle tante prove. Se non succede più nulla di clamoroso, Carlo Facetti, in coppia con Angelo Garzoglio, si aggiudicherà questa corsa prestigiosa, che premia un pilota completo. Ed è anche il secondo successo consecutivo della Lancia Stratos (l'anno scorso si impose Andruet), la macchina che quest'anno è stata protagonista di tutte le corse a cui ha preso parte, dal Safari, al Rally di Sanremo, dal Tour de France al Giro d'Italia. Una conferma piena per una vettura nata per corse di questo tipo che, sollecitata fin che si vuole, è espressione della supremazia tecnica della Lancia in altri campi.

Ma veniamo all'equipaggio. Carlo Facetti è un pilota assai noto, visto che calca le piste da un paio di decenni, ma vale la pena di ricordare la sua storia. Lombardo di pura razza, Carlo Facetti è nato a Cormano, a pochi chilometri di distanza da Milano, il 29 giugno 1935. Il padre, ex pilota, possiede un'officina nella quale lavora Carlo insieme con l'altro figlio Giuliano, il quale è pure lui un ex conduttore, come la figlia Rosadele, che fu tre volte campionessa italiana. «Ho iniziato — dice Facetti — a correre a 18 anni e 3 giorni. Feci la mia prima gara su una Fiat 1100 con Zagato. Da allora ho pilotato macchine di tutti i tipi. Sono stato parecchi anni all'Alfa, guidando le varie Giuliette, fino ad arrivare alla 33-3. Ho partecipato a prove di formula 2, mi sono cimentato pure fra i prototipi».

Un pilota completissimo, che come altri piloti italiani ha dovuto sempre lottare per avere una macchina, essendo quasi sempre preferiti i piloti stranieri. Non è, questo, sciovinismo, ma soltanto una constatazione piuttosto amara, perché in realtà a Facetti, che è stato sempre un autentico professionista, sono state date solo vetture non competitive, mentre quelle che lui stesso preparava venivano affidate ad altri per vincere.

«A quarant'anni — afferma ancora Facetti — non ho più grosse ambizioni. Sono vedovo, ho due figlie, Maria Grazia e Paola, e una grande passione per l'automobilismo. Poiché vorrei ancora correre, il mio maggiore desiderio sarebbe di accasarmi bene per il prossimo anno. Magari con una marca che mi consenta di partecipare al mondiale marche [illegible]. Forse è un sogno, ma lo spero ancora. Poi, quando smetterò, mi piacerebbe restare nel mondo delle corse inserendomi in qualche squadra. Vorrei partecipare ancora al progresso tecnico dell'automobile. Credo di essere in grado di dare il mio contributo come pilota, come collaudatore e tecnico».

Ecco chi è Carlo Facetti, un uomo che ha dedicato la vita allo sport e alla tecnica. Al suo fianco, per questo Giro, Angelo Garzoglio. Un giovanotto che ama rischiare assieme agli altri. Garzoglio, nato a Noli il 4 maggio 1948, è geometra. E' stato co-pilota di Pregliasco, De Eccher e ora di Facetti. Ha l'hobby della pesca, ma le corse gli lasciano poco tempo. «Sinceramente — afferma — a correre alla guida d'una di queste macchine avrei paura. Meglio se al volante c'è un Facetti. Io ho fiducia in lui che pesta sull'acceleratore, lui in me che gli dico dove e come andare. Purtroppo ho già una bella esperienza di incidenti. Credo di avere un record d'una quindicina di capottamenti. Ma vi assicuro che quando si vola non ho fifa. La paura viene dopo».

Cristiano Chiavegato

L'ultima prova all'autodromo di Casale non dovrebbe causare sorprese Pianta (Abarth 031) passa al secondo posto - Finotto sarà squalificato

DALL'INVIATO

Parma, 17 ottobre.

Stasera arriviamo a Torino. Sono stati sei giorni di corsa stressanti ma entusiasmanti. Colpi di scena, gare molto belle e, perché no, anche qualche intoppo. Ma una corsa complessa come il Giro d'Italia non può pretendere di passare sul velluto. Peccato per le grosse esclusioni, per la partenza anticipata di Finto che in pista, finché è stato in gara, s'è dimostrato fortissimo, per la «rottura» dell'Alfa Romeo di Andruet, in quanto il francese teneva tutti col fiato sospeso. E peccato anche per tutti quei concorrenti, i molti «privati», che hanno riversato nella corsa tutte le loro energie e non ce l'hanno fatta per diversi motivi, per incidenti o per sfortuna. Forse l'esclusione che ci ha dato il maggior dispiacere è stata quella di Luigi Pozzo, che era riuscito ancora una volta ad essere uno dei protagonisti con l'Alfa Gtam di Monzeglio, e che ha dovuto fermarsi a Vallelunga.

L'ultima tappa, che ci porterà da Parma a Torino, dovrà essere la «passerella» trionfale per Facetti e la sua Lancia Stratos Marlboro. Forse si puntava di più su Munari e su Pinto, ma ancora una volta Cesare Fiorio e tutto il team della Lancia hanno dimostrato di avere nella manica l'asso vincente, a dispetto delle disavventure di Imola. Anche se Facetti, costretto suo malgrado a difendersi [illegible] dagli attacchi dei rivali, dovrà limitare la propria esuberanza, le ultime due prove in programma oggi avranno dei motivi validi per essere viste. A Varano dei Melegari e a Casale ci sarà ancora lotta.

Munari ancora 1°

Sandro Munari ha vinto stamani la penultima prova speciale, quella di Varano dei Melegari disputata sotto una pioggia battente. Il pilota della Lancia Stratos è partito subito in testa ed ha staccato progressivamente tutti gli altri avversari doppiandoli tutti meno quattro.

Al secondo posto si è piazzato Pilone con la Porsche 3000 RSR a 11"1, al terzo Pianta con l'Abarth 031 a 15"6. In tutta sicurezza ha corso Facetti, classificato al quarto posto con 18"2. Il leader della classifica gira con un limitatore di potenza e non vuole correre rischi.

E' stata confermata, intanto l'esclusione di Finotto che non ha superato uno dei controlli di passaggio ieri sera all'arrivo a Parma.

L'appuntamento per i tifosi che vorranno vedere l'ultimo atto del Giro è fissato per le 14,30 all'autodromo di Casale a Morano Po. Poi la festa finirà alle 20, nella piazza di via Giolitti davanti alla sede dell'Automobile Club, per l'ultimo controllo orario, quello del traguardo.

c. ch.

Classifica della prova di Varano dei Melegari:

1. Munari, Lancia Stratos Alitalia 6'47"4; 2. Pilone, Porsche 3000 RSR a 11"1; 3. Pianta Abarth 031, a 15"6; 4. Facetti, Lancia Stratos Marlboro a 18"2; 5. Di Gioia, Porsche a 43"9.

SPORT-FLASH

BOCCE — I risultati del torneo di bocce della Gazzetta del Popolo: Gennio-Garola 13-11; Nebbiolo-Porta 13-6; Gindro-Magliano 13-8; Radice-Calore 13-4; Cavallo-Fontana 13-5; Calderone-Zanicchi 13-2; Lucenta-Michaletta 13-2; Granaglia-Sallachiome 13-3; Bassanese-Cavaliere 13-8; Oremo-Grasso 12-11; Salvo-Raita 13-7.

CALCIO — Nella Novese, che domenica ospiterà la Biellese, è previsto il rientro dell'attaccante Macchi. Alla guardia della rete debutterà Girardengo, nipote dell'ex campionissimo del ciclismo, che sostituirà lo squalificato Voglino.

NOVI LIGURE — Corsa ciclistica internazionale per dilettanti domenica, organizzata dalla società ciclistica Fausto Coppi di Novi Ligure. E' la quinta edizione della Castellania-Alessio di 172 chilometri. La partenza avverrà alle ore 12.

CINQUANT'ANNI

Veloces un club di assi

NOSTRO SERVIZIO

Vercelli, 17 ottobre.

(f. l.) Cinquant'anni fa nasceva, e immediatamente prosperava, una delle più straordinarie squadre di boys che mai siano comparse sulla scena calcistica italiana: la Veloces di Vercelli. Una squadra di ragazzi che disputò alcuni campionati di categoria, rimasti memorabili, e nelle cui file militavano contemporaneamente elementi che dovevano diventare dei campioni eccezionali quali Piola, Ferrari II, Depetrini, Borsatti eccetera, e che era allenata dallo stesso Depetrini.

I componenti di quello squadrone di baby si sono ritrovati presso l'albergo di proprietà della loro ala sinistra, il campione del mondo 1938 Pier Ferrari II, per ricordare quei momenti e per stabilire un contatto mantenuto nel tempo ma che s'intende maggiormente rinsaldare nel futuro.

E' stato nominato anche un comitato direttivo, che dovrà elaborare un piano di attività. A dirigere il comitato è stato nominato il rag. Piero Faroglio, che fu portiere della squadra.

LA PROMOZIONE

ANTEPRIMA AL RUFFINI

Terza giornata domenica del campionato di promozione piemontese. Dopo i capitomboli dell'Aosta nel girone A e del Castellamonte nel B il turno vede molti incontri dall'esito incerto ed una classifica ancora in via di assestamento dopo le sorprese iniziali.

E' già tempo di derbies, sia in riva al Lago Maggiore (Arona-Castelletto) sia nella Val d'Ossola (Juve Domo-Verbania) che soprattutto nel Cuneese dove a Fossano e Busca (ospiti Saviglianо e Carassonese) si rivivranno emozioni vecchie e sempre [illegible].

Nel girone A, con Arona e Villadossola a braccetto a punteggio pieno, l'incontro di cartello è Bollengo-Villadossola. Spetterà infatti alla giovane matricola ontlaudare lo stato di forma della capolista cercando il colpaccio a sorpresa: sarà il duello fra la giovinezza e l'esperienza, speriamo non falsato dalle condizioni del terreno che potrebbero peggiorare a causa del persistente maltempo.

Motivi di interesse li offriranno il blasone del Verbania e l'orgoglio della Juve Domo, la grinta del Castelletto contro l'Arona dello scatenato Rossi (4 gol in due partite) e la vena degli ex novaresi Gavinelli e Canto (ora del Trecate) contro il rocciosо Oleggio. Il Gattinara contro il Meina cercherà i due punti da alta classifica, esaltandosi a dispetto del noviziato.

Pertusa e Cherasco apriranno domani pomeriggio al «Ruffini» le ostilità nel girone B. I torinesi avranno vita dura contro i neroazzurri ma dovranno dimostrare ai loro tifosi di essere ancora fra i favoriti per la vittoria finale: i due fratelli Guala da una parte, i gemelli Marzola dall'altra, sarà un bel duello e chi lo vincerà darà la vittoria alla propria squadra. Due punti per quattro fratelli.

Giovanni Binda

GIRONE A: Galliate-Cossano; Trecate-Oleggio; Grignasco-Crescentino; Bollengo-Villadossola; Juve Domo-Verbania; Gattinara-Meina; Arona-Castelletto; Aosta-Ponzone.

GIRONE B: Aroc Celesse-Bra; Pertusa-Cherasco (si gioca domani); Fossanese-Savigliano; Busca-Carassonese; Chieri-Vigone; Pinerolo-Nicese; Castellamonte-Santenese; Valenzana-Balangero.

La nautica nella stretta della crisi

Salone di Genova

Si apre oggi a Genova il XV Salone internazionale della Nautica. Il panorama è completo: imbarcazioni a motore, a vela, gommoni, motorsailers, attrezzature subacquee, motori marini, accessori. Il clima è, invece, piuttosto freddo e gli animi un poco depressi. La situazione economica generale pone anche le barche nella stretta della crisi. Qualche cantiere ha già chiuso, altri si trovano in difficoltà. Eppure c'è tanta voglia di reagire a questo stato di cose, anche se ben poco ha fatto in passato e si propone di fare il governo per questo settore. Molte sono tuttavia le novità, soprattutto nella fascia di imbarcazioni economiche e per lavoro. La rassegna resterà aperta al pubblico sino al 27 ottobre, con orario continuato dalle ore 10 alle 20. Il biglietto d'ingresso costa 1000 lire. Nella foto: una delle imbarcazioni esposte al Salone. E' il Rio 410 Jet, dotata di motore idrogetto Piaggio Berkley KS 150

A ogni dipendente 350 mila lire

I sindacati contrari alla supergratifica della Banca Popolare

Elargito un miliardo per festeggiare i 110 anni

Milano, 17 ottobre.

La Banca Popolare di Milano vuole elargire ai suoi dipendenti gratifiche per un miliardo, ma i sindacati si oppongono. Il consiglio di amministrazione dovrebbe definire per la fine di ottobre l'elargizione di 350 mila lire (al netto di trattenute) per ognuno dei 2700 dipendenti dell'istituto. Le gratifiche dovrebbero essere concesse per festeggiare i 110 anni di fondazione della banca e il superamento del tetto dei mille miliardi di raccolta di depositi. I 57 mila azionisti hanno già cominciato a «festeggiare» questi avvenimenti: ai primi d'ottobre, in assemblea straordinaria, è stato deciso d'aumentare il capitale da sei a dieci miliardi, parte a pagamento, parte in via gratuita.

Il sindacato provinciale bancari si è pronunciato contro l'elargizione di questa gratifica, lasciando intendere che si tratta di una manovra dei vertici bancari ispirata a ragioni clienteları: nelle banche popolari il consiglio viene rieletto dai soci e i 2700 dipendenti sono, per diritto, azionisti. Il sindacato ha tenuto a precisare di non aver condiviso neppure il contratto integrativo aziendale firmato la scorsa primavera poiché «*il personale di questa banca gode di un trattamento economico e normativo complessivamente superiore a quello della stragrande maggioranza dei bancari*».

Il sindacato ha emesso anche un documento in cui si denuncia la linea di condotta della Banca Popolare di Milano «*evidentemente ispirata ancora a criteri paternalistici e corporativi nella gestione e destinazione degli utili. Ciò è tanto più grave dal momento che la Banca Popolare di Milano è una banca cooperativa e, in quanto tale, dovrebbe favorire con tassi veramente agevolati il settore, ad esempio, dei piccoli e medi imprenditori che, nella regione dove opera la banca, sono in una situazione di estrema difficoltà anche proprio per la politica adottata nei loro confronti dalle aziende di credito*».

r. s.

Vercelli: continua la "serrata" delle macellerie

Vercelli, 17 ottobre.

(m. n.) La quasi totalità delle macellerie della provincia continuano la serrata per protestare contro l'atteggiamento degli organi preposti alla determinazione dei prezzi delle carni bovine, i quali non vogliono riconoscere ai macellai nuovi listini aggiornati secondo le mutate condizioni di mercato.

In provincia di Vercelli i prezzi sono fermi ad un listino del Comitato provinciale prezzi del marzo scorso; i macellai affermano che vendono in perdita in quanto sarebbero aumentati i prezzi delle carni bovine all'origine. I titolari degli spacci di vendita sono stati tutti denunciati dalla questura di Vercelli, dal commissariato di p. s. e dalle stazioni dei carabinieri ai pretori di Vercelli, Biella, Trino, Santhià e Varallo.

In questo braccio di ferro tra macellai ed organi di controllo s'è inserita ieri la giunta comunale di Vercelli la quale ha rivolto un invito all'associazione commercianti ed al sindacato macellai di recedere dall'azione in corso.

Floricoltore impallinato da cacciatori

Sanremo, 17 ottobre.

(r. b.) Un floricoltore di Sanremo è stato impallinato stamane al viso da due cacciatori. Si tratta di Renato Scarabbi, 31 anni, residente a Bussana. Un pallino lo ha colpito proprio sotto l'occhio destro. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale «San Martino» di Genova.

L'incidente è avvenuto in località «Brale», a metà collina. I due cacciatori, Romano Bosio e Sebastiano Brunetti, che da stamane all'alba stavano battendo la zona alla ricerca di selvaggina, hanno sparato ad un fagiano senza accorgersi della presenza dello Scarabbi.

Giornalista russo

Ha sposato la sua viennesina

Vienna. Il giornalista sovietico Alexander Sokolov ha finalmente sposato Johanna Steindl, la sua fidanzatina austriaca. Per convincere le autorità di Mosca a rilasciare il permesso alle nozze, la ragazza aveva inscenato un lungo sciopero della fame nella cattedrale di Santo Stefano

Il premio Nobel per la medicina conteso

Tutti ora vogliono Dulbecco cittadino

E' cominciata, come era prevedibile, la gara tra città per dare ai posteri i natali al professor Renato Dulbecco, da ieri premio Nobel per la medicina assieme agli americani Baltimore e Temin. Di quale città si può considerare originario l'illustre scienziato? Di Catanzaro, dove egli nacque nel 1914, o di Imperia, dove visse la sua giovinezza e conseguì la maturità classica? E che dire di Torino, dove Dulbecco frequentò la Facoltà di Medicina, laureandosi con 110 e lode e dignità di stampa, e visse fino al 1949? Purtroppo la battaglia ha un certo sapore di inutilità, perché in realtà il professor Dulbecco è da tempo naturalizzato americano, ed ora lavora all'Imperial Cancer Fund Laboratory di Londra.

L'orgoglio nazionale, comunque, può sopravvivere. In Italia Dulbecco ha lasciato numerose testimonianze della sua capacità. Il professor Herlitzka, che fu suo docente di fisiologia, lo definì il miglior allievo avuto in tutto il periodo del suo insegnamento. A Torino egli studiò a lungo sotto la guida del professor Levi, ordinario di anatomia, e si perfezionò nelle colture in vitro nei laboratori dei professori Vanzetti e Molturo.

Arrivato negli Stati Uniti nel 1949, Dulbecco si stabilì a Cincinnati e continuò a segnalarsi per la sua copiosa attività scientifica e di ricerca. Ebbe dapprima un incarico presso una piccola università dell'Indiana. Più tardi, in seguito ad alcune positive esperienze nel campo della microbiologia, fu chiamato a dirigere il Laboratorio di Pasadena, a Los Angeles, dove si stava lavorando sul virus della poliomielite. Le sue scoperte aprirono a Sabin la strada per la realizzazione del famoso vaccino con assoluta garanzia di efficacia.

Proprio in questi anni il professor Dulbecco iniziò i suoi studi contro il cancro, dei quali diede poi notizia in una conferenza, rimasta famosa, al congresso mondiale di Tokyo. Con ciò attirò l'attenzione sulla sua teoria dell'origine virale del cancro: da circa un decennio le sue esperienze hanno radicato in lui la convinzione di essere sulla strada giusta per avere risposta (la risposta definitiva) alla domanda che sta a cuore a tutto il mondo.

Il fenomeno che Dulbecco, con i suoi collaboratori, ha dimostrato in modo decisivo è che il materiale genetico del virus viene trasferito nel materiale genetico delle cellule trasformate. In questo modo le cellule acquisterebbero proprietà ereditarie dai virus infettanti. Questo — in parole estremamente povere — il punto centrale della teoria di Dulbecco, che ha scalzato uno dei miti più duri a morire, e cioè che la cellula funziona indipendentemente dal proprio patrimonio ereditario, cioè dai propri geni o fattori ereditari.

n. s.

Londra. Il premio Nobel prof. Renato Dulbecco (Tel.)

Stamane ripresi i colloqui al Cremlino

Breznev (raffreddato) si scusa con Giscard

Mosca, 17 ottobre.

Il segretario generale del pcus Leonid Breznev ha trascorso questi ultimi due giorni a casa perché «raffreddato». Lo ha reso noto lo stesso Breznev conversando con alcuni giornalisti francesi prima di riprendere stamane al Cremlino i colloqui con Giscard d'Estaing. Ai giornalisti il segretario generale del pcus è apparso stanco e come se fosse influenzato.

Breznev e Giscard d'Estaing si sarebbero dovuti incontrare mercoledì pomeriggio al Cremlino per riprendere i colloqui, al rientro a Mosca di Giscard da una visita alla casa natale di Tolstoi. Questo incontro era però stato rinviato all'ultimo momento su richiesta sovietica e non era stata data alcuna spiegazione per l'inattesa decisione. Erano state avanzate diverse ipotesi attribuendo tra l'altro il rinvio alle condizioni di salute di Breznev e a divergenze di vedute tra sovietici e francesi circa l'attuazione pratica degli accordi di Helsinki in materia di «competizione» ideologica.

Ai tre giornalisti francesi ai quali è stato concesso di parlare con il segretario del pcus nel suo ufficio, stamane, il leader del Cremlino ha parlato dei passi avanti compiuti nei colloqui con la Francia.

Quando Giscard d'Estaing, stamane, ha fatto il suo ingresso nella stanza, Breznev, rivolto allo statista ed ai rappresentanti della stampa, ha esclamato: «*Manco dall'ufficio da due giorni. Ho telefonato da casa. Ho preso un raffreddore. Penso che sia stato il finestrino dell'auto*». Quindi rivolto a Giscard d'Estaing Breznev ha continuato: «*E' iniziato il primo giorno della sua visita, il secondo giorno è peggiorato*».

Poi Breznev ha proseguito rivolgendosi a Giscard «*e lei mi ha aiutato nell'accettare di rinviare i colloqui ad oggi. E' bene che li continuiamo oggi*». A questo punto Giscard d'Estaing si è rivolto ai giornalisti e ha fatto un gesto come a voler sottolineare che il mistero del mancato incontro di mercoledì era ormai chiarito.

A proposito dei colloqui Breznev rivolto ai giornalisti ha detto: «*Abbiamo invitato qui Giscard d'Estaing per migliorare i nostri rapporti. Se fosse stato per litigare non sarebbe valsa la pena che lui venisse qui. Uno se ne sarebbe potuto restare a Parigi e l'altro a Mosca...*».

(Ansa-Ap)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Ancora contrasti, recuperi modesti

TORINO — Nell'ultima seduta del ciclo operativo di ottobre il mercato ha trovato la forza di reagire, riuscendo così ad invertire la tendenza negativa che lo aveva portato su posizioni quasi insostenibili e ad arginare ulteriori slittamenti della quota. Non è stato facile, tuttavia, anche perché i venditori sempre presenti hanno continuato in molti casi a deprimere le quotazioni per mancanza di difese adeguate. I contrasti infatti non sono mancati e se per molti valori si sono avuti dei recuperi, altri hanno subito ulteriori flessioni.

E' il caso dei tessili e di diversi finanziari, mentre gli assicurativi, gli alimentari, i chimici, i meccanici in genere, si sono mossi al rialzo. Resta da vedere se si tratta di mutamenti contingenti, legati alle scadenze tecniche, oppure se ci si trovi di fronte ad un diverso orientamento della domanda.

I riporti sono stati stipulati senza difficoltà e a tassi leggermente inferiori del mese precedente (11,50-12,50 per cento circa). Nel settore del reddito fisso si sono registrate lievi oscillazioni nei due sensi con attività sempre molto limitata.

Chiusura Diritti Generali a pagamento 6700; Diritti Generali gratuiti 13.030; Diritti Gilardini pagamento, 21, gratuiti 103; chiusura Montedison 11.400.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1021, 1021, 1028, 1031; priv. n.t., n.t., n.t., 727.

LE AZIONI A TORINO

	16-10	17-10
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1650
Eridania	1710	1770
Fiorio	350	350
Motta	950	950
Romana Zuccheri	340	341
Vinchi Unica	246	254
BANCARIE		
Banco Roma	[illegible]	13990
Comit	15050	14700
Credito It.	1750	1750
Interbanca priv.	[illegible]	12830
Mediobanca	[illegible]	66600
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	[illegible]	1060
Eternit	1100	1100
Eternit priv.	1290	1290
Fornaci Riunite	1970	1955
Unicem	3570	3530
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	648	645
Italgas	470	488
Liquigas	169	168
Liquigas priv.	121	121
Mira Lanza	22400	22500
Montedison	447	446
Monted. Gemina	390	440
[illegible]	745	721
Pierrel	690	685
Rumianca	2345	2330
SAFFA	5012	5100
SAIAG	1502	1502
Schiapparelli	3500	3650
COMMERCIALI		
Rinascente	58 50	59
» priv.	44	45
Silos Genova	2380	2390
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	650	650
Beni Imm. It. priv.	350	350
Beni Stabili	4000	4000
Cond. Acqua Roma	640	640
Generale Imm.	176	176

	16-10	17-10
Imm. Agr. Vittoria	6050	6090
Isvim	4800	[illegible]
Risanamento	6990	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	8800	8920
» » priv.	5050	5030
Latina	865	865
Latina priv.	700	700
Generali	39300	39370
RAS	67050	67130
S.A.I.	7820	7900
Toro Ass.	14250	14250
Toro Ass. priv.	5530	5500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	850	900
Autostrada To-Mi	1950	1950
Fer. Co.	239	245
Italcable	2500	2540
N.A.I.	3900	2875
SIP	1140	1130
Torino-Nord	85	84
FINANZIARIE		
Bastogi	1112	1105
Finsider	[illegible]	226 50
GIM	2065	2055
IFI priv.	2310	2337
IBI	6120	6205
Invest	2000	1995
La Centrale	8180	8200
Mittel	2630	2500
Piemonte Finanz.	5020	5000
Pirelli & C.	1300	1300
Pirelli S.p.A.	721	708
S.A.R.O.M. Ra.	1650	1650
S.I.F.A.	590	610
S.M.E.	880	886
STET	1270	1250
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	532	535
Marelli & C.	485	485
Fan Electric	1900	1909
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1020	—
» priv.	720	—
Centenari	1800	1825
Gilardini	2665	2670

	16-10	17-10
Nebiolo	87 50	84
Olivetti	1025	1025
» priv.	821	821
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	328	328
Fornara & C.	750	750
Italsider	358	345
Metalli	1990	1990
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	38	38
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	[illegible]
» priv.	4900	4600
Cartiere Italiane	620	615
TESSILI		
Cot. Cantoni	7390	7390
Fisac	2500	2500
Borgosesia	9610	9500
Montedison Fibre	75 50	80
» » pr	78	78
Viscosa	1475	1465
» priv.	785	785
DIVERSI		
Acqua pot. TO	665	665
Ciga	1200	1180
CIR	4900	4975
Pacchetti	81	83
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	83 50	83 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 30	83 —
Pirelli 5%	65 50	66 50
Med. Fingest 7%	125 50	125 50
Med. C. Erba 7%	81	82 —
» Viscosa 7%	101 50	102 —
Med. S. Spirito 7%	97 50	97 50
Med. Montefibre 7%	78 —	78 —
Metalli 6%	80 —	80 —
Liquigas 7½% '70	84 50	84 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	83 —	83 —
» 7% '73	80 50	80 50
GIM 6%	85 —	86 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	16-10	17-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 30	96 30
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	80 60	80 60
» 5%	96 30	96 50
Fr. R. 3% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 3%	92 50	92 50
Fr. R. 3% Tr. '54	91 30	91 30
Fr. Ed. Sc. 5% '67	82 —	82 —
» » '68	82 —	82 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	81 —	82 —
» » '72	82 —	83 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	—	—
» » '77	95 95	95 85
» » '78	91 —	91 —
» 5½% '79	89 65	89 63
» » '80	86 —	86 —
» » '81	83 80	84 —
E.T.P. 7% '78	95 40	95 60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 20	79 20
» » '65 II	80 30	80 30
» » '66 I	77 70	77 70
» » '66 II	77 30	77 30
» » '67	73 30	73 30
» » '68 I	75 —	75 —
» » '68 II	74 13	74 —
» » '69 I	74 —	74 —
» » '69 II	74 —	74 35
» 7% '70	86 30	86 30
» » '71	84 30	84 30
» » '72 I	82 50	83 50
» » '72 II	77 40	77 40
» » '73	77 45	77 30
» » '74 ind.	101 22	101 22
» Europea 6%	91 30	91 —
IRI 6% '64	84 20	84 20
» » '65	81 80	81 80
» Alfa 7% '70	78 80	78 80
Satap 5½% '65	67 —	67 —
» » '67	67 —	67 —
Autostrade 6% '68 I	74 60	74 33
» » '68 II	75 70	75 40
» » '69	74 —	74 —
» 7% '71	83 —	83 —
» » '72	80 60	80 60
» » '73	80 70	80 70
OO.PP. 5%	86 20	86 20
» 5½%	86 80	86 80
» 6%	88 55	88 70
» 7%	74 25	74 50
» 1.St. 7% 1ª	78 20	78 —
» » » 2ª	78 45	78 45
» » » 3ª	77 60	77 30
» » » 4ª	77 30	77 30
» » » 5ª	77 80	77 80
» » » 6ª	77 50	77 50
» » » 7ª	77 —	77 —
» » » 8ª	77 80	77 10
» » » 9ª	92 —	92 —
» Anas 6% '68	69 80	69 80
» » 7% '72	73 70	73 70

	16-10	17-10
OO.PP. Aut. 6% 1ª	69 80	69 80
» » 7% 1ª	73 80	73 70
» » » 2ª	73 75	73 75
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	78 50	78 50
» » '66 I	77 50	77 50
» » '66 II	76 10	76 30
» » '67	75 60	75 60
» » '69 I	74 20	74 20
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 —	73 —
» 7% '71	79 —	78 75
» » '72 I	78 30	78 30
» » '72 II	77 [illegible]	77 [illegible]
A.F.S. 6% '67	74 70	73 50
» » '68	73 20	73 20
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	78 25	78 —
» » '71	82 10	82 10
» » '72 I	82 —	82 —
» » '73	82 60	82 60
P.Verde 6% Sp. 1ª	81 30	81 30
» » » 2ª	80 —	80 —
» » » 3ª	77 [illegible]	77 80
» » » 4ª	78 —	78 —
» » » 5ª	77 —	77 —
» » » 6ª	74 50	74 50
» » » 7ª	73 40	73 40
» » » 8ª	73 60	73 60
» 7% I	79 70	79 70
» » II	77 20	77 20
Isidra vent. 5½%	85 —	85 40
» » 6%	74 70	74 60
» » 7% 1ª	79 —	79 —
» » » 2ª	76 50	76 50
» » » 3ª	75 30	75 80
» » » 4ª	76 20	76 20
» » » 5ª	76 80	76 80
» » » 6ª	76 50	76 50
IMI 7% XXVIII	79 90	79 90
» » XXIX	79 80	79 80
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 30	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 80	86 80
» » XXXIII	80 —	80 30
» » XXXIII op.	93 30	92 80
» » XXXIV	78 50	78 50
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	77 60	77 80
» » XXXIX	77 70	77 70
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 80	77 80
» XLIII 8%	84 50	84 50
» XLIV 8%	98 —	98 —
» s.s. '64 I.V.	86 70	86 70
Eni Sud 6% '64 9ª	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	87 —	86 60
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	94 —	94 —
» 6½% '59	93 50	93 50
» 5½% '62 1ª	84 50	84 30

	16-10	17-10
Olivet. 5½% '62 2ª	85 —	84 50
It. Gas 5½% '61	81 —	81 —
Rombiana 5½% '60	94 50	94 30
» » '62	85 50	85 30
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 30	92 30
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	74 50	74 80
Lancia 5½% '56	96 20	96 20
» » '62	85 50	85 50
Fergat 6%	88 50	88 50
Torino-Savona 5%	86 60	86 80
Tr.C.S.Bern. 5%	86 10	86 10
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5% '62	81 30	81 50
Istelm. 6% '64 9ª	90 80	91 30
» » » 10ª	90 —	90 —
» » '65 11ª	88 70	88 70
» » '66 12ª	85 50	85 50
» » '67 13ª	82 40	82 50
» » » 14ª	81 30	82 33
» » '68 15ª	82 —	82 —
» » '69 16ª	80 80	80 80
» 7% '70 17ª	82 —	83 —
» » '71 18ª	80 80	80 80
» » » 19ª	79 50	79 80
» » » 20ª	79 50	79 50
» » » 21ª	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 50	82 50
» Acea 5% '60	74 70	74 70
» » » '62	74 70	74 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	78 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 —	84 —
C.I.S. 7% '70	82 80	82 80
» » '71 1ª	103 —	103 —
» » » 2ª	78 50	78 50
» » '72	78 33	78 33
» » '73	78 —	78 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eni 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83 —	83 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	82 60	82 —
Rumianca 6%	117 50	116 50
Pirelli S.p.A. 5%	65 —	65 80
Med. Fingest 7%	124 50	124 50
Med. C. Erba 7%	80 50	81 50
» Viscosa 7%	100 50	101 50
Med. Sip 7%	83 50	83 —
» S. Spirito 7%	97 —	97 —
» Montefibre 7%	77 50	77 50
Metalli 6%	78 —	79 —
Liquigas 7½% '70	84 —	84 —
» » '71	84 50	84 —
» 7½% '72	82 50	82 50
» 7% '73	80 15	80 —
GIM 6%	84 —	86 —

A MILANO

Lo scoglio dei riporti è stato superato così senza difficoltà a seguito degli ampi scarti effettuati da alcune posizioni nei giorni scorsi. Il tasso del denaro è stato leggermente ridotto dai grandi istituti bancari sulla media dell'11,5 per cento. La seduta finale del mese borsistico ha presentato un andamento contrastato e irregolare. Calmi gli assicurativi, mentre alcuni finanziari hanno segnato leggere migliorie, parimenti contrastati i valori industriali, mentre alcuni farmaceutici, specie la Lepetit, hanno guadagnato terreno.

L'atmosfera di fondo del mercato però non ha presentato disposizioni migliori anche se alcuni valori, come abbiamo detto, si sono mediamente rafforzati. Il resto della quota ha chiuso nel completo disinteresse. Dopo Borsa inattivo. Reddito fisso resistente con qualche recupero alternato a lievi flessioni.

Alcuni prezzi: Generali 39.205, 39.250, 38.000, 39.000 dopoborsa; Fiat 1018, 1020; Montedison 446,25; 448, 446; Viscosa 1460, 1455; Olivetti privil. 825; Toro 14.100, 13.330; Sai 7800, 7700.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.150; Aedes 2200; Alitalia 900; Alleanza 23 mila 970; Amiata 611; Assicur. 169.000; Bastogi 1103; B.co Roma 13.800; Beni Stabili 3902; Breda 1985; Burgo 12.000; Caffaro 260; Cantoni 7050; Carlo Erba or. 1800; Carlo Erba pr. 1179; Cascami 4100; Cementir 1720.

Ciga 1100; Coge 1048; Comit 14.460; Comp. Milano or. 8880; Comp. Milano pr. 4999; Comp. Toro or. 13.330; Comp. Toro pr. 5300; Cond. Acqua 865; Credit 1739; Cucirini 4050; Dalmine 330; E. Marelli 483; Eridania 1760; Eternit 1000; Falk or. 5455; Falk pr. 3690; Fiat or. 1020; Fiat pr. 720.

Finmare 132; Finsider 228; Fisac 2500; Fond. Incendio 11.299; Fond. Vita 24.400; Gavardo 320; Generalin. 6200; Generali 38.900; Gim 2000; Ginori 174; Ifi 6100; Imm. Roma 177; Iniziativa 3400; Interbanca 12.705; Invest 2000; Italcable 2330; Italcementi 21.670.

Italgas 490; Italsider 345; La Centrale 8195; Lanerossi 550; Lepetit or. 13.280; Lepetit pr. 12.900; Linificio 587; Liquigas 169; Magneti M. 523; Mediobanca 66.800; Metalli 2000; Mira Lanza 22.540; Mittel 2410; Mondadori pr. 1379; Montefibre or. 79; Montefibre pr. 84; Motta 920.

Nebiolo 83,50; Olcese 92,50; Olivetti or. 1041; Olivetti pr. 825; Pacchetti 78; Pirelli e C. 1287; Pirelli S.p.A. 690; Ras 67070; Rinascente or. 58; Rinascente pr. 46; Risanamento 6049; Rumianca 2330.

Saffa 5042; Sai 7700; Sarom 1660; Siele 750; Sip 1133; Sme 890; Stampati 4370; Standa 4765; Stet 1252; Terni 38; Trafilerie 650; Un. Manifat. 18.700; Viscosa or. 1400; Viscosa pr. 780.

A GENOVA

Mercato azionario realizzato con discreti scambi. Centrale 8290; Generali 39.450; Ras 67.400; Meridionali 1103; Nai 2875; Viscosa ord. 1460; Viscosa pr. 785; Finsider 230; Italsider 344; Fiat ord. 1021; Fiat pr. 723; Sip 1130; Montedison 446,50.

A FIRENZE

Alcuni assestamenti hanno portato la quota a un leggero arretramento rispetto al precedente listino. Dopoborsa sui prezzi di listino. Reddito fisso migliore.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulietta Micconi ved. Anselmi

Ne danno l'annuncio: i figli Elsa, Uria, Annarosa; generi, nuora, sorella, nipoti. Un ringraziamento al professor Martino, ai medici, suor Matilde e personale dell'ospedale San Giovanni. Funerali sabato 18 corrente alle ore 8,45, parrocchia SS. Annunziata.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Angela Bossa Marguca partecipa al dolore della famiglia Cappellotti, Anselmi, Panaiotti, per la scomparsa della MAMMA.

Il Coro Edelweiss si unisce al dolore dell'amico Uria per la perdita della MADRE.

Mimma, Piero Seriana partecipano al dolore.

La Direzione e Maestranze tutte della Ditta Tas partecipano al dolore del signor Uria per la morte della mamma

Giulietta Micconi ved. Anselmi

— Castellamonte, 17 ottobre 1975.

Al dolore di Uria per la morte della mamma

Giulietta Micconi ved. Anselmi

partecipano:
Giancarlo Abbondi
Bortolomeo Cal
Carlo Crisafulli
Giorgio Rosssi
Marja Tabor.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Gli amici Roberto Carlo Mario sono affettuosamente vicini a Uria per la scomparsa della mamma

Giulietta Micconi ved. Anselmi

— Torino, 17 ottobre 1975.

Gli amici di Uria prendono parte al grande dolore per la perdita della MAMMA. Le famiglie Aldo e Italo Allasio, Antonio, Bello, Bernaio, Bianco, Caisse, Corna, Doglione, Parigi, Ferrone, Ravasi, Rho, Sandri, Vignoli, Vicendo.

Gli amici di Cantalupa partecipano commossi al dolore della famiglia
Milly Mantelo Bello
Irma Giuseppe Bello
Giovanna Ercole Crovetto
Rosa Dante Galassi
Lidia Giorgio Lomaci
Agnese Fulvio Martinee
Piera Emilio Pero
Renzo Mario Pianeselli
Piera Filippo Pignatelli
Grazia Mario Rimano
Roberta Luciano Rolando.

Gli amici Chiavarino, Officini, Remaschi si uniscono al dolore della famiglia Cappellotti.

Gabri Serpico e famiglia sono affettuosamente vicini agli amici Cappellotti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Gillia
cav. di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano: la moglie Clara, la figlia Alda, il genero Piero Massa, la nipotina Cristina, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Lingotto; indi la cara salma proseguirà per Settime d'Asti.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Presidenza, consiglio d'amministrazione, collegio sindacale, direzione e dipendenti Istituto Case Popolari Provincia di Torino partecipano al grave lutto del consigliere Leonardo Paradiso per la perdita del padre

Paolo Paradiso

— Torino, 17 ottobre 1975.

Il nipote Francesco Pope e la collega ... sono vicini in questo momento di dolore a Michelina ed alla mamma per la scomparsa del papà

Pietro Dellacà

— Salmagna, 16 ottobre 1975.

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Ferrari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elsa, le figlie Lina e Liviana, fratello Livio con la moglie Tesa e figli Maurizio e Simona, cognata Natalia e figli Livio e Patrizia, cognata Rosina, suoceri Cibrario Secondino e Luigia, zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano, indi la salma sarà inumata nel cimitero di Rivoli. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Gli amici Quaranta, Cogliolone, Lodo, Pasché, D'Alessio, Conti, Miniate e Franco si uniscono al dolore delle famiglie Ferrari e Cibrario.

Le famiglie Quercia, Lusani, Cavourlo, Nebiolo partecipano affettuosamente.

Partecipano commossi i cugini: Perla, Ida, Andrea, Marcello, Nigra, Paolino, Sasso.

Improvvisamente è mancata

Laura Sacerdote ved. Olivetti

Con immenso dolore lo annunciano la figlia Marisa col marito dottor Luigi Ferenti e figli; Laura col marito Ezio Caruso, Federico; la sorella Nelly Fava d'Amato; i nipoti Aldo, Arrigo e Annamaria Olivetti, Aurely e Renato Sacerdoti, Sergio Olivetti, Edmondo de Renzo e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle affezionate Emilia Marcheti e Fina Dova. Funerali oggi ore 14,30 da via San Quintino 14.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Si associano al dolore Cecilia Decanino Carena.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Evelina Beruccnei n. Pajretti

Ne danno l'annuncio: marito, fratello Edoardo e moglie, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 18 corrente ore 10,15 ospedale San Giovanni, antica sede. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Orietta, Alfonso, Alessandro Spadoni e Sandra Vallano Norfi sono affettuosamente vicini e zia Dina.

E' improvvisamente mancata

Agnese Negro ved. Mastrella
di anni 73

Ne danno l'annuncio: i nipoti Giovanni e Luciana; la cognata Tina e Caterina. I funerali avranno luogo in Torino nella parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 23), sabato 18 c.m. alle ore 12. La Salma proseguirà per Vercuglio ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Rodello (casa di cura), 16 ott. 1975.

E' mancata

Teresa Brillada ved. Montersino
anni 85

L'annunciano la sorella e parenti tutti. Funerali venerdì 17, ore 14,45 dall'ospedale Cepitone.

— Lanzo, 16 ottobre 1975.

Sono affettuosamente vicini a Renata e Bianca per la morte del papà

Enzo Ragazzoni

Carla Litti Capperi
Chiara Cesare Giraudi
Ettore Cinzia Malakhov

— Torino, 16 ottobre 1975.

Dio ha accolto nella luce

Teresa Cordero Florini

A funerali avvenuti le ricordano a quanti le vollero bene il figlio Adriano con Silvana, Davide, Antonella e familiari.

— Torino, 7 ottobre 1975.

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Dario Sosso

famiglie Cibrario, personale ditta Cibrario, famiglie Mabbie, Garello, Amormere, Cima, Aurola, Ferrero, Basilio.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina Visca n. Donna

Addolorati la piangono inconsolabili il marito Fernando, la figlia Liliana col marito Roberto Piccio ... le care nipotine Eva e Susanna, sorelle, cognati, nipoti. La benedizione della salma sabato 18 ore 9 via Vico 4 proseguirà per Rolleto ove avranno luogo i funerali alle ore 9. Servizio pullman.

— Torino, 17 ottobre 1975.

Le famiglie Porta, Lainò, Costa, Ricciardi ricordano la cara RINA uniti nel grande dolore di Ferruccio Liliana Roberto.

Famiglia Faliero partecipano al dolore.

Condomini, inquilini e Amministrazione di via Vico 4 si associano al dolore della famiglia.

La famiglia Serini partecipa al dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Giovanni Gallino

Dirigente in quiescenza dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Ex direttore succursale di Rivoli
di anni 65

Addolorati lo annunciano la moglie Elsa, i figli Giorgio con la moglie Vittoria, Dragone e la piccola Simona; Bruno con la moglie Marisa Magnetti e nipoti Giovanni e Alberto, la sorella Ida e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 18 ottobre 1975 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mongioie 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Rivoli, 17 ottobre 1975.

E' mancata

Angela Donalisio ved. Giraudi

Addolorati l'annunciano il figlio Secondo con la moglie Lucia Bellavia e i figli Antonio, Walter, Elio e parenti tutti. Funerale in Carmagnola nella parrocchia Collegiata sarà celebrato venerdì 17 c.m. alle ore 16, partendo da via Rossa 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Carmagnola, 16 ottobre 1975.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione ha chiuso la sua laboriosa esistenza tutta dedicata alla famiglia e all'insegnamento

Maria Michela ved. Gaj

Lo annunciano la figlia Gemma con il marito Enzo Pappalardo, il fratello Piero, cognati e nipoti.

— Asti, 16 ottobre 1975.

Le famiglie Rabi, Casalegno, Bala partecipano al dolore di Gemma ed Enzo.

E' mancata ai suoi cari

Fanny Cargnand ved. Creton

Ne danno il triste annuncio i figli Marcel, Adolfo, Albe, la nuora Marie Cavari, il genero Emilio Cavari, i nipoti Robert, Marcel e parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 via Edelweiss 27, parrocchia St. Etienne. Tumulazione cimitero Gignod.

— Aosta, 17 ottobre 1975.

E' mancato

Alfonso Finarino
cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie, i figli Aldo e Sandro, le nuore, i nipoti. I funerali in Moncucco sabato 18 ore 16 dall'abitazione.

— Moncucco, 16 ottobre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Bartolomeo Tavolino

Ne danno il triste annuncio moglie, figlia, genero, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Molinette via Genova 3. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 ottobre 1975.

L'Ordine degli Architetti di Torino e V.A. Valle d'Aosta partecipa al lutto per la scomparsa di

Vittorio Gragila
architetto

— Torino, 16 ottobre 1975.